GAZZETTA PIEMONTESE

Fraternité non Servir

IL VIAGGIO DEI REALI IN GERMANIA.

Il Re all'estero.

La questione costituzionale.

In occasione del viaggio di S. M. il Re a Berlino, qualche giornale ha sollevato la questione della convenienza di nominare un *reggente* mentre Sua Maestà si trova all'estero.

La questione fu posta male e peggio fu risoluta da quei giornali che ad essa hanno dato risposta affermativa.

Fu posta male poichè, dato che si dovesse provvedere, si doveva parlare di *luogotenenza* e non di *reggenza*.

Infatti la reggenza si verifica solo quando il Re è fisicamente impossibilitato a regnare o il principe ereditario è minore di 18 anni. In questi casi lo Statuto stesso designa le persone che devono chiamarsi alla reggenza (art. 11 a 16); ma in Italia, dalla promulgazione dello Statuto, non si dovette mai, fortunatamente, ricorrere alla reggenza.

Diversa dalla reggenza è la luogotenenza; ma di essa lo Statuto non parla, quantunque più volte vi si sia ricorso.

Colla luogotenenza alcuni poteri della Corona vengono temporaneamente delegati dal Re ad un'altra persona.

Dunque le differenze fra reggenza e luogotenenza non sono nè poche, nè di pura forma.

La reggenza ha luogo nei soli casi determinati dallo Statuto a cagione dell'incapacità del Re ad esercitare le sue funzioni; la luogotenenza ha luogo per volere del Re, il quale non può, perchè distolto da cure più gravi, attendere a certe funzioni — il reggente esercita le sue funzioni per volere ed opera della legge; il luogotenente per volere ed opera del Re — quello è designato dallo Statuto; questo è scelto dal Re — quello esercita la pienezza dei poteri reali; questo esercita solo i poteri che gli vengono delegati dal Re — il reggente, prima d'entrare in funzione, presta giuramento di fedeltà al Re e alle leggi dello Stato; il luogotenente non presta giuramento.

I casi di luogotenenza che si ebbero in Italia sono motivati da varie ragioni di opportunità.

Negli anni 1848, 1859, 1866 si ebbero delle luogotenenze quando i re Carlo Alberto e Vittorio Emanuele assunsero il comando dell'esercito. Per cause di convenienza politica si ebbero le luogotenenze di Pallavicini, Farini, La Marmora, Cialdini, ecc. nelle nuove provincie unitesi al Regno.

Nel primo caso il luogotenente era generale, cioè esercitava in tutto il Regno parte dei poteri del Re; nel secondo caso era locale, cioè esercitava in parte del Regno tutti i poteri del Re.

Nelle assenze dal Regno o dalla capitale di Vittorio Emanuele nel 1855 e nel 1860 il principe di Carignano fu nominato luogotenente-generale. Ma nè pei viaggi di Vittorio Emanuele a Vienna ed a Berlino nel 1873, nè per quello di Umberto I a Vienna nel 1881 si ebbero luogotenenze.

È in forza di questi precedenti, suffragati da giustissimi motivi, che anche il viaggio odierno di S. M. a Berlino non esige una luogotenenza.

CARLO LESSONA.

***

La verità è che il viaggio, fin dal marzo, era fissato per la seconda decade di giugno — che la crisi ministeriale e la minaccia di un conflitto colla Camera avevano poi fatto sospendere ogni decisione — e che il Re non si sarebbe mosso dall'Italia, se invece di sei fosse stato approvato un mese solo di esercizio provvisorio. Scongiurato, grazie all'abilità ed alla fermezza del presidente del Consiglio, il pericolo di nuove agitazioni interne, la visita ridiventava non solo possibile, ma inevitabile, quasi, prima del 24 giugno. Giacchè per il 24 l'imperatore aveva già preso impegno di andare a Kiel affine di assistere alle regate, per il 29 aveva già stabilito di salpare verso la Norvegia, in agosto è atteso il settimo parto dell'imperatrice ed a settembre sopravvengono le manovre.

Le contraddizioni, in cui perfino la *Norddeutsche* incorse, non provano nulla. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* non è più quella d'un tempo: e il signor Pindter è diventato in un paio d'anni un vecchio ronzino, e alla Cancelleria non sanno più lavorare di speroni e maneggiare le redini. Più ancora delle notizie inesatte sulla venuta del Re, più ancora del titolo di generale che ieri ha inflitto all'on. Brin, lo dimostra il famoso articolo sugli armamenti dell'Italia, che ha suscitata tanta ira a Roma, e sapete dove? — nella *Wilhelmstrasse*.

Stenterete a crederlo, eppure è così. Quando lessero quelle frasi equivoche di chiusa, in cui pareva si consigliasse l'Italia a non scemare, anzi ad aumentare il bilancio della guerra, affine di conservare un posto decente nella triplice, alla Cancelleria furono letteralmente costernati. E quando arrivò poi l'articolo delle *Hamburger Nachrichten*, dichiarante invece che la triplice lasciava l'Italia perfettamente libera di alzare o d'abbassare la cifra del suo bilancio militare e dei suoi corpi d'esercito, alla Cancelleria pensarono, per un momento, che il signor Pindter servisse due padroni, e che in quella contingenza avesse tradito il secondo per fare il giuoco del primo!

A Francoforte sul Meno.

FRANCOFORTE SUL MENO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — Il treno reale italiano è giunto stamane alle 8.15 da Basilea alla stazione di Bebra-Sachsenhausen; donde ha proseguito per Berlino, dopo una breve fermata pel cambio della locomotiva.

Durante la fermata del treno reale furono qui presentati alla Regina d'Italia due mazzi di fiori, di cui uno da parte dell'imperatrice Federico.

I Sovrani italiani non passeranno oggi a Berlino; andranno direttamente da Magdeburgo a Wildpark.

La colonia italiana e i Reali.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — La colonia italiana di Berlino interverrà al ricevimento dei Sovrani d'Italia al loro arrivo oggi alla stazione di Wildpark (Potsdam). Una deputazione presenterà al Re Umberto un artistico indirizzo firmato da tutti gli italiani dimoranti a Berlino. La colonia celebrerà la visita dei Sovrani d'Italia con un grande banchetto.

Gli italiani alla stazione di Berlino.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 20, ore 4,50 *pom.* — Si spera di ottenere per la colonia italiana un posto alla stazione di Berlino quando mercoledì arriveranno i Sovrani d'Italia. Se non fosse possibile avere un posto dentro la stazione, si desidererebbe almeno di averne uno innanzi al castello. La colonia italiana si schiererebbe ivi con la bandiera nazionale.

Una deputazione di dodici persone, di cui sei della colonia e sei della Società di mutuo soccorso, salirebbe poi al castello per presentare gli omaggi ai Reali d'Italia. La signora Perluzzi, bellissima signora friulana, offrirebbe un mazzo alla Regina. Molti proprietari e negozianti sul viale dei Tigli preparano addobbi splendidi.

La stazione di Potsdam.

POTSDAM (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — La stazione di Wildpark è decorata con bandiere italiane e bandiere tedesche e con piante esotiche e ghirlande di fiori dai colori italiani. Al disopra delle ghirlande sono posti scudi prussiani, tedeschi ed italiani. L'aspetto della stazione e delle adiacenze è incantevole. Il tempo è bello.

Il programma delle feste e dei ricevimenti.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Secondo il programma ufficiale, i Reali d'Italia arriveranno a Magdeburgo oggi alle 4 pom.; vi saranno ricevuti solennemente.

Il generale Haenisch, comandante in capo del IV Corpo d'armata, la cui sede è a Magdeburgo, ossequierà i Sovrani insieme cogli addetti alle loro persone pel servizio d'onore, cioè i generali Waldersee e Bulow, il colonnello Bissing, il comandante del reggimento degli usseri, di cui il re Umberto è capo, e l'addetto militare all'Ambasciata tedesca a Roma. Gli ufficiali del servizio d'onore accompagneranno i Sovrani fino a Potsdam.

Ivi, alla stazione di Wildpark, i Sovrani d'Italia saranno ricevuti dall'imperatore, dai principi della Casa reale coi loro aiutanti di campo, dal comandante di Potsdam e dai generali. Una compagnia del battaglione dei cacciatori della guardia farà il servizio d'onore e sarà passata in rivista dal re Umberto.

Dalla stazione di Wildpark al palazzo i Sovrani saranno scortati da uno squadrone del primo reggimento degli ulani della guardia e da uno squadrone del reggimento delle guardie del Corpo. Un battaglione d'istruzione della fanteria farà ala dalla stazione al nuovo palazzo.

Domattina, alle 10, saravvi la rivista militare. Tutte le bande suoneranno la Marcia Reale italiana, mentre le truppe presenteranno le armi.

Mercoledì i Sovrani si recheranno alle 8.20 ant. ad assistere ad un grande esercizio di combattimento al Poligono di Juterbock. Gli esercizi cominceranno alle 10,15 ant. Vi assisteranno il ministro della guerra, l'ispettore dell'artiglieria e il comandante del corpo della guardia. Dopo gli esercizi vi sarà un *déjeuner*.

Alle 2,30 pom. la regina Margherita entrerà a Berlino coll'imperatrice, venendo da Potsdam.

Alle 3 pom. giungeranno dal campo di Juterbock il re Umberto e l'imperatore Guglielmo. I Sovrani saranno ricevuti alla Porta di Brandeburgo.

Gli abitanti fanno già grandi preparativi per decorare e pavesare il viale dei Tigli. La città è animatissima; giungono molti forestieri.

Le disposizioni per assicurare la libera circolazione all'arrivo dei Sovrani si ridurranno al minimo possibile. Sul viale dei Tigli, dal monumento di Federico il Grande fino al Castello, sarà schierata la guarnigione di Berlino, le cui musiche all'arrivo dei Sovrani intuoneranno la Marcia Reale italiana.

La fermata a Magdeburgo.

MAGDEBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — I Sovrani d'Italia giunsero alle 4,46 pom. con ritardo di un'ora. Il loro arrivo fu salutato da salve d'artiglieria. Li ricevettero alla stazione il generale Waldersee e gli altri personaggi addetti ai Sovrani pel servizio d'onore, il generale Haenisch, comandante il 4º Corpo d'armata, il governatore, tutti i generali della guarnigione.

Nell'interno della stazione una compagnia rendeva gli onori militari, mentre la musica suonava la Marcia Reale italiana. Migliaia di cittadini, che attendevano i Sovrani d'Italia, li acclamarono entusiasticamente. Dopo breve fermata il treno reale italiano ha proseguito per Potsdam.

L'incontro a Wildpark.

WILDPARK (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore 9 pom.* — Gli imperiali arrivarono alle 6. L'Imperatore era ilare, affabilissimo. L'Imperatrice indossava un amplissimo vestito verde, quale si conviene al suo stato; si pose a sedere nell'interno del padiglione. I Sovrani d'Italia, accompagnati da Brin, Pallavicini, Giannotti, Rattazzi, dalla marchesa di Villamarina e dalla principessa di Sant'Elia e loro seguiti sono arrivati alle 6,23 pom. con alcuni minuti di ritardo.

Allorchè fu dato il segnale dell'arrivo del treno reale italiano, l'Imperatore si fece innanzi solo. Abbracciò e baciò tre volte il Re e tre volte la Regina. Indi dette il braccio alla Regina e la condusse dall'Imperatrice. Il Re e la Regina abbracciarono e baciarono tre volte l'Imperatrice. Indi i Sovrani d'Italia salutarono i principi e le principesse reali. L'incontro dei Sovrani ebbe carattere di una grande e cordiale intimità. La musica della compagnia d'onore dei cacciatori della guardia intonò la fanfara reale.

Caprivi, appena lo scorse, mosse incontro a Brin, con cui s'intrattenne.

I Sovrani, l'italiano e il tedesco, passarono in rivista la compagnia, che poscia sfilò loro davanti. Quindi avvennero le presentazioni. Il Re e la Regina strinsero la mano a Caprivi, a Marschall, ai generali. L'Imperatore strinse la mano a Brin, a Pallavicini, a Giannotti, a Rattazzi. Circa dieci minuti dopo l'arrivo i Sovrani uscirono dalla stazione salutati da grandi acclamazioni. L'Imperatore e il Re salirono nella prima vettura di Corte. L'Imperatrice e la Regina nella seconda. I seguiti presero posto in numerose altre vetture.

Il corteo era preceduto e seguito da mezzo squadrone di ussari della guardia. Immensa folla salutò i Sovrani d'Italia con grandiose dimostrazioni gridando *urrà* ed *evviva*. Entrati in palazzo, i Sovrani d'Italia vennero accompagnati al loro appartamenti dall'Imperatore e dall'Imperatrice. Stasera alle ore 8 favvi pranzo di famiglia nella sala del principe Enrico. I seguiti dei Sovrani pranzarono alla tavola del gran maresciallo di Corte, nella Schildersaale.

Dove alloggiano i Sovrani.

POTSDAM (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — I Sovrani d'Italia alloggiano nel nuovo palazzo. Vi fa la guardia d'onore una compagnia del reggimento ussari, di cui Umberto è proprietario.

I preparativi di Berlino.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — In occasione della visita dei Sovrani d'Italia a Berlino il Municipio farà decorare splendidamente il percorso dalla stazione di Anhalt al Castello, specialmente la sede del Reichstag, il Brandenburgerthor, le vicinanze del Castello e soprattutto lo Schlossbrunnen, capolavoro dello scultore Begas.

L'Autorità municipale spera che il corteo, nel suo ingresso, girerà attorno a questa fontana. Il Municipio votò 10,000 marchi per la illuminazione dei quartieri che attraverserà il corteo. Inoltre secondera efficacemente gli sforzi dei privati per dare il più splendido aspetto alle vie da percorrere.

Il saluto della Stampa tedesca.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Il *Reichsanzeiger* pubblica un articolo in cui dice: « L'intero popolo tedesco si unisce alle Maestà imperiali nel dare il cordiale bene arrivato alle Maestà italiane. Non soltanto i trattati e la omogeneità degli interessi uniscono i due monarchi e i due popoli, ma i loro rapporti hanno carattere di cordiale, simpatica e sincera amicizia ». Conclude augurando che il soggiorno alla Corte imperiale confermi la convinzione nei Sovrani italiani della sincerità dei sentimenti amichevoli del popolo tedesco. Anche gli altri giornali salutano l'arrivo dei Sovrani italiani a Potsdam.

La *Norddeutsche* dice: « L'intero popolo tedesco saluta pieno di gioia l'arrivo dei Sovrani d'Italia a Berlino e rende omaggio alle loro virtù. Se la forma delle accoglienze sarà stavolta meno sontuosa di quella del 1889, Berlino avrà però occasione mercoledì di confermare i suoi profondi sentimenti di amicizia verso l'Italia. La capitale dell'Impero germanico non avrà da aggiungere al saluto del 1889 che un cordiale e sincero: *Evviva la Regina Margherita!* »

La *Kreuz Zeitung* dice: « Tutta l'Europa vedrà nel fatto che la visita dei Sovrani italiani, fatta propriamente ora, è la più sincera garanzia che tutti i tentativi di separare l'Italia dalla triplice alleanza falliranno sempre per la fedeltà e la lealtà del monarca e del popolo italiani ».

La *Vossische Zeitung* dice che la visita di Umberto conferma la sua amicizia e fedeltà alla triplice alleanza.

Anche altri giornali salutano molto calorosamente e simpaticamente l'arrivo dei Sovrani d'Italia.

Re Umberto e i tedeschi.

Berlino, 18 giugno.

(COLA) — Re Umberto non scenderà all'*Anhalter Bahnhof* di Berlino, non percorrerà lentamente la *Koniggrätzerstrasse* e i Tigli imbandierati, fra due siepi di soldati e di popolo acclamanti, non passerà sotto archi trionfali, non sarà salutato da una bella attrice bianco vestita e da studenti col berretto piumato in testa e colla sciabola nuda in pugno. Lo Stato e il Municipio non s'immischieranno in una visita, che avendo un carattere quasi privato, quasi famigliare, si dice riguardi la Corte sola, anzi le sole persone dell'imperatore e dell'imperatrice. Ma ciò che re Umberto troverà ancora intatta è la schietta e intensa simpatia del 1889, la quale dall'interesse politico è stata nel frattempo rafforzata piuttosto che indebolita. Se le ghirlande e i festoni mancheranno, re Umberto non avrà che da mostrarsi nelle vie di Berlino per suscitare sui suoi passi gli evviva sinceri e fragorosi di tre anni fa.

La Stampa è per questo aspetto uno specchio fedele della pubblica opinione. Due soli giornali non s'uniscono al coro degli omaggi calorosi e cordiali. È quasi è inutile ch'io vi dica il nome dei due strumenti fessi che mandano una nota stonata. Ve lo sarete forse già immaginato: l'uno è la cattolica *Germania*, l'altro è la socialista *Vorwärts*.

Per la *Germania* re Umberto non è, naturalmente, che l'usurpatore piemontese. I suoi articoli non sono naturalmente che rifritture dei discorsi pronunziati a Fulda sulla tomba di San Bonifacio, alla quale era stato indetto un pellegrinaggio, forse a disegno, precisamente nei giorni che, secondo i calcoli primitivi, i nostri Sovrani avrebbero dovuto passare a Potsdam. Ma come pretendere dal giornale diretto già da Majunke un linguaggio diverso dai giornali dello stesso colore che si pubblicano da noi? Perchè mai la *Germania* dovrebbe essere più italiana dell'*Unità* o della *Civiltà Cattolica?*

Più singolare è forse l'acrimonia colla quale il *Vorwärts* parla del nostro Sovrano e delle cose nostre. Certo, Umberto di Savoia ha il peccato originale d'essere nato su d'un trono, e in Italia, a dispetto di Costa, Agnini e Prampolini, impervera la tirannide borghese. Ma è una buona ragione questa per dimenticare o mettere in disparte gli altri re e le altre borghesie? Pure è innegabile. Le preferenze di Liebknecht sono tutte per noi. Non passa quasi giorno senza che egli annunzi il fallimento dell'Italia e la proclamazione della repubblica. Dieci giorni fa, quando il viaggio fu smentito, Liebknecht scriveva che il Re esitava a partire perchè non era ben sicuro di poter tornare. Ora che il viaggio sta per compiersi, egli osserva gravemente che Umberto deve sentirsi traballare la terra sotto i piedi, se « improvvisamente » ha preso il partito di correre a Potsdam..... Però, siamo giusti, Liebknecht ha due attenuanti. La prima, ch'è un capo dei vecchi, e che tutto invecchia davvero in lui e intorno a lui, la sua conoscenza dei fatti, il suo spirito, il suo giornale. La seconda, che il tic delle profezie politiche, non avverantisi mai, egli l'ha preso da Marx colla stessa pietosa, scrupolosa, meticolosa fedeltà con cui gli ha preso la teoria del valore e la concezione materialistica della storia.

SENATO DEL REGNO

La seduta del 20 giugno.

La seduta è aperta alle ore 2,25. — Presidenza Farini.

GAGLIARDO, nuovo senatore, viene introdotto e presta giuramento.

Il PRESIDENTE commemora il senatore Lucio Tasca D'Almerita, del quale ricorda le preclari virtù.

Riprendesi la

Discussione dell'esercizio provvisorio.

CAMBRAY-DIGNY, relatore, non si estenderà soverchiamente a discutere la questione dell'esercizio provvisorio. Dice trattarsi di questione tecnica, che abbandona al giudizio del Senato. Assicura che la situazione finanziaria è grandemente migliorata; afferma di avere grande fiducia nell'avvenire del Paese, che seppe compiere veri miracoli. Non comprende il tentativo di far risorgere i partiti storici, definitivamente tramontati. Dichiara che come provvedimenti finanziari, non esiterebbe a ribassare da 5 a 3 il dazio di importazione del grano e a ristabilire l'imposta della macinazione dei cereali; con questo provvedimento si avrebbero 70 milioni, che consentirebbero lo sgravio di alcune tasse moleste e darebbero al bilancio sufficiente elasticità. È una sua convinzione; ma se il Ministero avesse altri mezzi per raggiungere lo stesso risultato, egli è disposto ad accettarli ed a farsene banditore.

MAJORANA-CALATABIANO conviene essere migliorate le condizioni finanziarie, ma crede anche che siano singolarmente peggiorate le condizioni economiche. Bisogna favorire lo sviluppo economico del Paese perchè possano essere usufruiti i grandi mezzi di comunicazione pei quali si erogarono somme ingenti.

Discute la proposta di Cambray-Digny di ristabilire il macinato, ma dichiarasi contrario, poichè è persuaso essere impossibile impedire gli abusi ed i guadagni illeciti in un tributo che peserebbe principalmente sopra le classi campagnuole.

LAMPERTICO parla per fatti personali. Richiamando le dichiarazioni del presidente del Consiglio, le dice opportunissime; ma crede che egli avrebbe fatto bene a non tagliare i ponti dietro di sè. Per parte sua crede che la finanza nazionale debba cercare il suo stabile assetto in una imposta a larga base. Conclude che il Senato non ha ragione alcuna di non consentire l'esercizio provvisorio.

FINALI farà alcune brevi dichiarazioni. Protesta contro l'idea di coloro che vorrebbero dividere il campo politico in sostenitori ed in avversari delle istituzioni. (*Benissimo*) Crede invece che nei confini delle istituzioni possano formarsi diversi partiti. (*Bene!*) Sa bene che vi sono sempre gruppi che combattono fuori dell'orbita delle istituzioni; aggiunge ch'egli si rallegra quando alcuni che vi appartengono tendono ad accostarvisi. Ma ripete che sarebbe pericoloso ammettere che dalle urne elettorali possano uscire verdetti contrari alle istituzioni. (*Vivissimi segni d'approvazione*)

Per ciò che riguarda il macinato, la Commissione per la finanza, della quale fa parte, assicura che non ebbe occasione di considerare le questioni finanziarie da questo punto di vista. Per quanto poco fiducioso nelle economie che non siano conseguenza di radicali riforme, e pure non escludendo che la Commissione possa in avvenire entrare nell'ordine d'idee di una imposta, dice che l'iniziativa deve essere lasciata al Governo. Conclude chiedendo se, proponendo il macinato, non sarebbe offrire armi ai partiti extralegali. (*Vive approvazioni*)

BOCCARDO, ROSSI e FINALI chiedono di parlare per un fatto personale.

Voci: Chiusura! chiusura!

Posta ai voti, la chiusura è approvata.

ROSSI dichiara che non vuole ritornare al proprio paese senza eliminare il dubbio che il Senato abbia risollevato la bandiera del macinato. (*Movimenti; rumori*) Dice che il progetto parte dai sostenitori del libero scambio. (*Rumori; denegazioni*)

GENALA favorisce spiegazioni circa la tariffa dei colli e l'applicazione della tariffa ridottissima. Prende impegno di presentare nel prossimo novembre una relazione spiegativa. Dichiara che non accetterà alcuna riduzione di tariffe.

Assicura Majorana che si occuperà di migliorare, fin dove è possibile, il passaggio attraverso lo stretto di Messina. Fornisce assicurazioni rassicuranti intorno agli oneri per le spese straordinarie dei lavori pubblici.

Nuove dichiarazioni di Giolitti.

GIOLITTI, presidente del Consiglio. Le discussioni di questi due giorni non riguardano che indirettamente il progetto in discussione; potrebbe quindi esonerarsi dal prendere la parola. Farà però alcune dichiarazioni in risposta ad alcuni oratori. Il disavanzo di 14 milioni è quello che risulta dalle tabelle preparate dal precedente Ministero. Se tale disavanzo crescesse di qualche poco, non vi sarebbe da allarmarsi; ma la nostra finanza migliora, il nostro credito si consolida e il pareggio si potrà raggiungere assai presto. (*Bene*) Quanto ad un'imposta a larga base, osserva che non vede la necessità di un'imposta di 70 milioni di fronte ai disavanzo che, nella peggiore ipotesi, toccherà ai 20 milioni; se occorrerà rimaneggiamento di imposte, dichiara che non aggraverà assolutamente le classi povere. (*Benissimo!*) Veri conservatori sono coloro che traggono la parte buona dell'idee socialiste. Crede che le questioni sociali saranno la base della futura distinzione dei partiti. Sarà una fortuna per l'Italia il poter discutere le questioni sociali senza porre in discussione le sue istituzioni politiche. (*Benissimo! Approvazioni*).

Il PRESIDENTE pone in votazione i tre articoli del progetto.

***

Approvasi la vendita dei duplicati della biblioteca Vittorio Emanuele.

Il fondo pel culto e il tesoro.

Procedesi alla discussione dell'accento da corrispondersi al tesoro dello Stato dal fondo per il culto sui propri avanzi di rendita in aumento al supplemento di congrua ai parroci, per ora fino al massimo di L. 800 ed in seguito fino a L. 900 e 1000, e dell'esonero dei Comuni dal contributo per le abolite decime nei limiti determinati dalla legge 14 luglio 1887.

CANCELLIERI desidera che il guardasigilli tranquillizzi l'animo suo rispetto alle finanze, alle provincie ed ai Comuni.

BONACCI, ministro di grazia e giustizia. Il servizio della congrua ai parroci fino a 800 lire è assicurato, ed i fondi relativi sono del pari assicurati. All'esonero delle spese di culto che possono gravare le provincie e i Comuni, si è provveduto parzialmente; ma le spese relative non sono gran cosa. Conclude giustificando il concetto del progetto e dichiarando di accettare le raccomandazioni dell'Ufficio centrale, al quale fornisce qualche schiarimento. Crede che debbansi tutelare con grandeso llecitudine gli interessi del basso clero, che somministra i conforti religiosi alle popolazioni, delle quali divide i dolori e le sofferenze. (*Vive approvazioni*) Eccita il Senato ad approvare il progetto, che non danneggia interessi legittimi.

CANCELLIERI dichiarasi soddisfatto.

LAMPERTICO, relatore, fornisce schiarimenti giustificando il concetto del progetto e rinnovando gli affidamenti svolti nella relazione.

Chiudesi la discussione generale.

Approvansi gli articoli senza discussione.

***

Approvasi senza discussione l'insequestrabilità della paga e delle mercedi degli operai permanenti e dei lavoratori avventizi.

Modificazioni alla legge elettorale.

Procedesi alla discussione delle modificazioni alla legge elettorale politica.

CHIAVES: « Questo progetto presterebbe campo a gravi osservazioni. Si potrebbe considerare fin dove si rigetta la prerogativa reale ». Crede che la relazione avrebbe fatto bene a richiamare le dichiarazioni del Ministero nell'altro ramo del Parlamento. Si limiterà a chiedere al Governo alcune dichiarazioni circa il rapporto fra questo progetto e lo scioglimento della Camera.

GIOLITTI osserva che il Governo fece già in Senato le sue dichiarazioni che correttamente potevansi fare. (*Bene*)

CHIAVES dichiarasi soddisfatto.

CADENAZZI, relatore, osserva che nella relazione accennò alla prossima fine della XVII legislatura come ad un sentimento generale e per meglio dimostrare la necessità del progetto. Le disposizioni sono buone, ma occorre una sincera e leale applicazione.

GIOLITTI: « Il testo della legge e gli scopi coi quali il Ministero accettò il progetto sono le migliori prove che i desiderii espressi dal relatore saranno dal Governo mantenuti ».

CANCELLIERI chiede se la votazione del progetto impedirà ulteriori riforme.

GIOLITTI dichiara di avere una fiducia molto relativa nei congegni elettorali, di averla invece grandissima nei costumi politici e nel modo con cui il Governo svolge la sua azione. Malgrado ciò il Governo non rinunzia a studiare la questione.

Chiudesi la discussione generale.

L'articolo unico viene rinviato allo scrutinio segreto.

***

Approvasi senza discussione il progetto sui provvedimenti per l'applicazione dei nuovi dazi convenzionali sui filati e tessuti di lino.

Circoscrizione giudiziaria.

Procedesi alla discussione sulle modificazioni della circoscrizione giudiziaria.

SALIS espone le considerazioni che debbono consigliare l'approvazione del progetto, che inspirasi a criteri di giustizia.

BONACCI ringrazia il preopinante del suo appoggio.

Chiudesi la discussione generale e approvansi gli articoli senza discussione.

Procedesi alla votazione segreta delle leggi discusse. I progetti risultano tutti approvati.

Votazione sull'esercizio provvisorio.

Risultato della votazione sull'esercizio provvisorio. Votanti 116, favorevoli 99, contrari 16, astenuti 1.

Il Senato approva.

Occorrendo, il Senato sarà riconvocato a domicilio.

Levasi la seduta alle ore 7.

La crisi ministeriale in Grecia.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — La crisi ministeriale, attesa soltanto dopo l'elezione del presidente della Camera, è scoppiata oggi. Il Gabinetto ha rassegnato immediatamente le dimissioni. Bonduris, candidato tricopista, è eletto presidente della Camera. Il nuovo Ministero si costituirà stasera stessa, ovvero mercoledì.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione mattino).

L'esercizio provvisorio in Senato.
Un nuovo successo di Giolitti.

20, ore 10,30 pom.

Oggi il Senato ha tenuto la sua ultima seduta. I presenti erano numerosi. L'aula era animata. Contrariamente alle previsioni di qualche oppositore, l'esercizio provvisorio, nonostante gli attacchi di qualche solitario, non ha incontrato nell'Alta Camera difficoltà di sorta. Anzi è stata significantissima la grande maggioranza con cui l'esercizio è stato approvato.

Giolitti ebbe oggi in Senato un vero, splendido successo. Il ministro, tratto da varii oratori a parlare sopra la situazione finanziaria e sulla questione sociale, ebbe vive, recise frasi per dichiararsi contrario a ogni tassa a larga base, soggiungendo che ormai le imposte di forte prodotto non possono che colpire le classi più ricche. Parlando della questione sociale disse: « I veri conservatori sono quelli che sanno prevenire i turbamenti sociali, e, accettando le buone idee del socialismo, riescono ad isolare coloro che professano le idee esagerate. (*Bene*)

« Ormai le questioni politiche sono passate fra noi in seconda linea. Insignificante è il numero di coloro che avversano le istituzioni. Le questioni sociali saranno il fondamento della divisione dei partiti. E sarà una vera fortuna per l'Italia che si possano trattare i grandi problemi sociali senza discutere le istituzioni della patria. » (*Bene! Bravo! Commenti vivissimi*)

Forse il Senato non udì mai da un presidente del Consiglio un così vigoroso, nuovo e pratico linguaggio.

Notizie estive - Prefetti a Roma.
Commissione superiore metrica.
Ressmann a Roma.

20, ore 9,40 pom.

Mancando di notizie, i novellieri estivi hanno cominciato a fabbricarne diverse. Per esempio fa il giro dei giornali una corrispondenza romana, secondo cui, perdurando la malattia di Ellena, Giolitti assumerebbe il Ministero delle finanze, lasciando quello degli interni. Si aggiunge che Fortis sarebbe il nuovo titolare degli interni. Credo inutile di smentire tale voce, la quale è destituita d'ogni fondamento.

— Trovansi a Roma vari prefetti, fra cui Colmonchi e Cavasola.

— Oggi la Commissione superiore metrica e del saggio delle monete ebbe in consegna i prototipi nazionali del metro e del chilogramma deliberati nella Conferenza internazionale di Parigi.

I prototipi da lungo tempo erano giunti per mezzo dell'ambasciatore di Parigi; ma si dovettero superare varie formalità avanti l'applicazione. Sono di platino ed iridio di due ordi... Costarono 26,000 lire. Alla consegna assistevano il sotto-segretario San Giuliano e varii funzionari del Ministero. I prototipi debbono essere controllati ogni decennio. Sono chiusi in una triplice cassaforte con tre chiavi e pareti refrattarie agli incendi e all'umidità.

— La notizia del collocamento a riposo del commendatore Cantoni, direttore generale del tesoro, non ha fondamento.

— Si trova a Roma Ressmann, il neo-ambasciatore italiano a Parigi. Egli attende il ritorno del Re a Monza per avere un'udienza.

Nuovi ricatti al principe Odescalchi.
Un appostamento in San Pietro.

20, ore 10,20 pom.

Al principe Odescalchi pervenne un'altra lettera minatoria, che gli intimava di far depositare 200 mila lire dietro il monumento di Paolo III in San Pietro. Consegnata la lettera alla Questura, fu ordinato un appostamento. Il principe Odescalchi mandò un suo domestico a deporre nel luogo designato un plico di carte inutili.

Ad aspettare gli autori del ricatto furono mandate due guardie travestite da cappuccini. Due sampietrini, avendo trovato il plico mentre spazzavano la chiesa, lo portarono in sacrestia, perchè credevano si trattasse di roba smarrita. Poco dopo i falsi cappuccini piombarono addosso ai due sampietrini e li arrestarono. Alla sezione di P. S. venne riconosciuto l'equivoco e i custodi della chiesa furono subito messi in libertà.

Notizie dell'Eritrea.

20, ore 10 pom.

Scrivono da Massaua: Una pattuglia, comandata dal maggiore Fadda, movendo da Archiko, potè disperdere la banda Tomano di Gura, nutrice di varie razzie. Venne sequestrato molto bestiame razziato. Furono arrestati varii ladroni.

Giunsero a Massaua varii capi tribù per ossequiare il nostro governatore. Tra essi c'è Mohamed Ocut, capo degli Omar, a cui è affidata la custodia dei nostri confini verso i dervisci.

Dov'è nato Cristoforo Colombo?

La questione è molto antica e — verità a parte — molto controversa nel campo degli eruditi e degli storici. Ora, alla vigilia delle feste colombiane, si riapre di nuovo con tutta la veemenza che suol accompagnare il dibattito delle convinzioni più appassionate. Già gli spagnuoli — i quali, per motivi del resto giustificabili, sogliono considerare il nostro grande navigatore come uomo loro — hanno tentato di contrappergli delle glorie più paesane; e i nostri lettori non hanno certamente dimenticato una bella lettera da Barcellona del nostro *Giorgio Patricio*, nella quale si narrava come gli storici e i conferenzieri dell'Ateneo madrileno s'industriassero a dimostrare che l'America.... non fu scoperta da Colombo, ma bensì da altri, dai Pinzon, dal Pizarro, dai Lulio (un frate dell'Ordine di San Francesco), da tutti, tranne che da Cristobal Colon, come gli spagnuoli chiamano il grande italiano.

Già gli spagnuoli non furono mai molto teneri per Colombo quand'era in vita, pover'uomo. È troppo giusto che la loro ingratitudine lo segua anche in morte!

Ora poi, a gettare un novello scompiglio nel problema del paese natio di Colombo è avvenuto un caso che, se vero, modificherebbe le precedenti convinzioni. Nell'archivio dell'Accademia di Storia di Madrid sarebbe stato scoperto un documento — una dichiarazione di Diego, figlio di Cristoforo — dal quale risulterebbe che Cristoforo Colombo nacque in realtà a Savona. Già, la Liguria è popolata da paesi nativi di Colombo. La notizia ha fatto impressione specialmente in riviera e — vera o no — a Savona è stata accolta, come ci hanno scritto, con vivo compiacimento.

A Genova invece quella notizia ha prodotto un contrario effetto, e anche questo si capisce. Ed ecco ciò che ne scrive il nostro egregio corrispondente genovese *Enzo*:

Il telegramma pubblicato dalla *Stefani* con cui si annunziava che secondo un documento scoperto nell'archivio dell'Accademia di Storia a Madrid Cristoforo Colombo nacque a Savona, avendo suo figlio Diego fatto tale dichiarazione, ha vivamente turbato dal profondo delle viscere ogni buon genovese.

Però si tranquillizzino i figli della Superba, dappoichè della nascita di Colombo in Genova danno sicurezza le sue stesse parole consegnate ad un documento tanto solenne e di tanta importanza come lo era per tutta la famiglia sua, quello dell'istituzione del maggiorasco da Colombo ideata in Siviglia il *Giovedì 22 febbraio* 1498 e dallo stesso dettata al pubblico scrivano Mar-

tino Rodriguez in virtù della licenza reale. E le parole dettate da Colombo sono le seguenti tradotte in italiano:

« Ingiungo a mio figlio Diego o ai suoi successori che mantengano nella città di Genova uno della famiglia, che vi risieda con moglie e figli e vi faccia radice. Sia ad esso assicurata un'entrata con cui viva onoratamente come si conviene ad un consanguineo, perchè io Cristoforo Colombo in Genova nacqui e di là venni. »

Si, diranno quelli a cui torna comodo la notizia della *Stefani*, che, quantunque recentissima, è un po' vecchia e fu già confutata le cento volte, Colombo ha detto: *Io sono nato in Genova*; è vero che Colombo chiama gli ufficiali del Banco di San Giorgio: *amati miei concittadini*; è verissimo che Colombo raccomandò a Diego, suo figlio, quanto sopra scrissi; ma ora l'Accademia di Madrid ha scoperto il documento, e la parola del figlio val più di quella del padre.

Ma un altro documento che brilla di viva luce fin dalla prima metà del 1500 contraddice tale asserzione.

E reca questo la parola franca, esplicita dell'altro figlio di Colombo, Ferdinando, che scrisse la storia del padre e che appunto nel suo testamento dichiara che *suo padre era genovese*. Egli, raccomandando la biblioteca da lui fondata, dice che per l'acquisto dei libri nelle città importanti non è possibile fare senza i genovesi; onde quando il conservatore della biblioteca conosca l'arrivo di alcuni di essi li faccia avvertire che il fondatore di questa è: *Don Ferdinando, figlio dell'ammiraglio Don Cristoforo Colombo*, GENOVESE, che scoprì le Indie e che per motivo della comune patria il fondatore prega i genovesi che favoriscano la sua istituzione.

E quando nella storia del padre narra del naufragio da lui sofferto nelle acque di Lisbona, narra che lo stesso risolvette di recarsi in questa città sapendo che vi erano molti della *nazione genovese*.

Che se queste testimonianze non bastassero, havvi quella di Michele Cuneo di Savona, che fu compagno a Colombo nel suo secondo viaggio, e che esaltando l'ammiraglio lasciò scritto: *Dacchè Genoa è Genoa non è nato uno nomo tanto magnanimo ed acuto nel facto di navigare como è il sig. Almirante.*

Infine tutte le disquisizioni più o meno cervellotiche intorno al luogo in cui nacque Colombo sono ormai oziose ed inutili, perchè non è possibile smentire la chiara affermazione che, uscita dalla bocca di Colombo stesso, venne il 22 febbraio 1498 registrata in Siviglia dal notaio Rodriguez: IO CRISTOFORO COLOMBO SON NATO IN GENOVA E DI LÀ VENNI.

A questo proposito riceviamo la lettera seguente:

« La patria di Colombo qual fu? Senza dubbio la nostra Italia, ed è caro il poterlo con certezza affermare; ma la terra sua natale fu Genova? fu Savona? o Nervi? o non piuttosto il piccolo villaggio di Cogoleto, sulle rive dell'Arestra, e del Lerone, in quella casa, riattata nel 1826, che per lunga tradizione fu ritenuta avergli dato la culla? In tanta discordanza d'opinioni è certo intanto che la Liguria ebbe l'onore d'aver dato i natali a questa gloria italiana, anzi mondiale. Siccome è noto però che il figlio di Colombo, Don Ferdinando, dedicatosi allo stato ecclesiastico, appassionato cultore delle lettere e degli studi storici, ebbe, verso il 1530, la felice idea di compilare la vita dell'immortale suo genitore, e di pazientemente raccogliere una biblioteca ricca di oltre ventimila volumi stampati e manoscritti rari, stata da lui morendo legata alla chiesa di Siviglia, biblioteca detta appunto Colombina, così sarebbe cosa del tutto opportuna che coloro a cui ciò fosse dato di fare, promovessero ivi le necessarie indagini, onde attinte a così limpida fonte ne scaturissero quelle precise indicazioni, che preziose sempre, lo sarebbero oggi più che mai, data l'opportunità dell'occasione presente, e colla stampa si divulgassero a pubblico erudimento e bella soddisfazione.

« Certamente in quella biblioteca non può mancare, principalissimo tesoro, il libro del religioso Don Ferdinando Colombo, intitolato: *Historia del Amirante Don Christoval Colomb.* Tale *Historia*, molti lo sapranno, fu tradotta in italiano da Alfonso d'Ulloa, ed a lungo non fu altrimenti conosciuta che per tale traduzione, stampata e ristampata in Venezia nel 1571 e 1614. Molto probabilmente tali ricerche saranno già state fatte, ma quanti italiani ammiratori di quel grande avranno il nobile desiderio di conoscere oggi, dopo tante disquisizioni, qual sia la terra natale che il Don Ferdinando Colombo assegna nella sua *Historia* al proprio padre.

« Revello, 19 giugno 1892.

« AVV. GIUSEPPE ROGGIERY. »

Sempre a proposito della questione sul luogo di nascita di Colombo l'on. Alberto Cavalletto scrive alla *Riforma*:

« Il telegramma di Madrid del 17 corrente sulla scoperta del documento comprovante la nascita di Cristoforo Colombo in Savona conferma quanto il lirico savonese Gabriello Chiabrera cantava nelle sue sestine per Cristoforo Colombo (*Poesie liriche e scelte* di F. L. Polidori, edizione di Firenze, Barbera 1865).

Non perchè umile in solitario lido
Ti cingono, Savona, auguste mura,
Fia però che di te memoria oscura
Fama divulghi o se ne spenga il grido:
Chè pur di fiamme celebrate e note,
Picciola stella, in ciel splende Boote.

. . . .

E qual sentier su per l'Olimpo ardente
Al tuo Colombo mai fama rinchiude?

. . . .

Ma pera illustre per le vie supreme
Vola Colombo, e dell'oblio non teme.

(pagine 189-196)

« Parmi che meriti la citazione di Gabriello Chiabrera, lirico sublime, nato in Savona, poeta e scrittore coscienzioso e veridico.

« Roma, 19 giugno 1892.

« A. CAVALLETTO ».

Francesco Giuseppe — Bismarck a Vienna.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Francesco Giuseppe partirà il 26 giugno per Brünn per assistere agli esperimenti di tiro dell'esercito austriaco. Ripartirà per Vienna il 30 giugno.

La *Wienerabend Post* annunzia che l'imperatore ha fatto nel pomeriggio una visita di tre quarti d'ora a Taaffe, da alcuni giorni malato.

— Bismarck ricevette stasera la visita di Kalnoky.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — Il dottor Schweninger avendo raccomandato il riposo al principe di Bismarck, questi non ricevette nessuna deputazione e non fece nessuna visita. Visiterà oggi la Esposizione musicale.

La Costituente nel Belgio.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Il Consiglio dei ministri decise di convocare la Costituente il 12 luglio.

Il suicidio del generale Filippo Cerroti.

Alle notizie telegrafiche facciamo seguire queste altre che troviamo nei giornali di Roma in data 20:

Abitava il vecchio generale Cerroti da circa tre anni al 1° piano della casa in via Farini, N. 17, e la sua famiglia si componeva della moglie signora Barbara De Galleani e di una figlia nubile, Giulia, d'anni 23. Altre due sue figlie sono maritate: Sofia al cav. Franza ed Emilia al cav. Serpieri. Il generale Cerroti conduceva una vita tutta casalinga, usciva di rado e studiava molto.

Questa mattina, alle 7 1/2, la cameriera, Veronica Tartaglini, domandò al generale, solito ad alzarsi di buon'ora, se voleva prendere il caffè.

— Adesso, adesso, — rispose il vecchio mostrando una certa impazienza nervosa, — ora è caldo.

Pronunziate queste parole, si ritirò nel salotto e nessuno più lo vide. Verso le 8 1/4 la sua signora, meravigliata nel sentire che il generale non aveva fatto ancora colazione, lo andò a cercare, e aprendo la porta del salotto mandò un grido. Ella vide il vecchio marito in veste da camera disteso sul fianco destro, sul pavimento, con la testa insanguinata sotto il sofà. Il generale stringeva ancora nella mano destra una pistola da sella con cui s'era tirato un colpo in bocca, in direzione del cervello, rimanendo subito cadavere.

La detonazione non era stata sentita da nessuno in casa. La povera signora, appena scoperto il cadavere del marito, chiamò aiuto: accorsero la cameriera, la figlia, alcuni vicini e poco dopo qualche parente: ma non si potè far altro che constatare, coll'aiuto di un dottore, la morte e avvisare l'Autorità.

***

Prima di suicidarsi il vecchio generale scrisse una lettera con la quale si limita semplicemente a salutare la moglie, le figlie, i generi, qualche amico, il nipote Cerroti e la famiglia Gigli, senza spiegare le cause per cui si era data la morte.

Queste sono da ricercarsi in una malattia nervosa che da qualche tempo affliggeva il generale, che lo rendeva molto irritabile e di cattivo umore ed era anche acuita dai disinganni patiti nel campo politico. Durante gli accessi del suo male, il generale si lagnava di non essere stato ancora nominato senatore. Egli era uno dei pochi fregiati della medaglia Mauriziana pel merito militare dei dieci lustri di servizio.

***

Ieri sera il povero generale Cerroti assisteva con la famiglia e con un giovane dottore suo amico al concerto rossiniano di piazza Colonna, mostrandosi del suo solito umore. Ebbe solo un momento di malumore vedendo le cantonate coperte di tante liste elettorali, alcune delle quali contenenti nomi di gente sconosciuta e di clericali.

Già un'altra volta, circa otto mesi fa, era stato trovato in casa con una rivoltella in mano, e specialmente dopo che soffriva di lipemania accarezzava l'idea del suicidio.

— Ditemi, — domandava recentemente al giovane dottore, — il sublimato corrosivo è un veleno sicuro?

E avutane risposta negativa:

— In quale punto della testa bisognerebbe appoggiare la canna di una pistola per essere certi di morire sul colpo?

Col colpo che si tirò stamane in bocca si ruppe due denti: la palla rimase conficcata nel cranio.

Oggi il cadavere è stato vestito di nero e ricoperto delle decorazioni; ai piedi furono deposti l'elmo e la spada.

Ben pochi a Roma non conoscevano almeno di nome il tenente-generale comm. Filippo Cerroti, il quale nel 1848 insieme con Garibaldi e Roselli ebbe una grande parte nella difesa di Roma; che partì per il Veneto col grado di maggiore nell'esercito pontificio e si distinse nella difesa di Vicenza; che, tornato a Roma, fu sottocapo di stato maggiore nell'esercito repubblicano, e che dopo la restaurazione del Governo pontificio fu esiliato.

Servendosi allora del suo diploma d'ingegnere e architetto, il Cerroti lavorò in importanti opere ferroviarie e stradali a Siena e a Torino, finchè nel 1859 riprese servizio nell'esercito col grado di colonnello italiano, e andò nell'Emilia col generale Fanti. Nel 1862 veniva promosso in Sicilia maggiore-generale durante la campagna contro il brigantaggio.

Nel 1870, nella sua qualità di romano, veniva chiamato a consiglio dal generale Cadorna per stabilire i punti d'attacco della città di Roma. Entrate le nostre truppe nella capitale, il Cerroti, insieme con altri generali, collaborava alla fondazione delle fortificazioni intorno a Roma.

Da quell'epoca egli occupò molte cariche importanti: essendo notorio a Roma (dove era cresciuto studiando architettura e matematiche, e dove era stato nominato cadetto nel genio pontificio) che aveva cessato di servire il Governo del Papa appena questi si dichiarò avversario delle aspirazioni nazionali, nelle elezioni generali politiche del 1871 (legislatura XI) tre Collegi si disputarono l'onore di essere dal Cerroti rappresentati alla Camera dei deputati, cioè il secondo di Roma e quelli di Civitavecchia e di Avezzana.

Egli optò per Roma e prese posto nell'Assemblea al Centro destro, prestando opera efficace ed assidua ai lavori parlamentari.

Gli atti della Camera contengono qualche bel discorso di lui, soprattutto in materia militare e di lavori pubblici. Fra i voti da lui emessi giova ricordare quello contro il Governo nella questione dello [illegible] generalizio e l'altro a favore di esso sui provvedimenti finanziari proposti nel 1873.

Nel 1871 veniva promosso tenente-generale e nominato poi membro del supremo Comitato dell'arma del genio, posto nel quale diede prova di molta scienza e pratica militare.

Nel 1882 era messo in posizione ausiliaria e richiamato poi in servizio come vice-presidente del Tribunale supremo di guerra e marina, carica che occupò fino al marzo del 1892.

REATI E PENE

La moglie del sindaco di Roma insultata in ferrovia.

(Per telegramma da Roma — Ed. mattino)

20, *ore 8,40 pom.*

Il giorno 4 corrente, la duchessa Ida di Sermoneta, insieme alla sua cameriera Elisa Stacchi, prendeva posto in un treno straordinario della nuova linea di Terracina. Alla stazione di Civita Lavinia il vagone di prima classe dove trovavasi la duchessa venne riempito di persone che avevano biglietto di terza classe, e tra quelli lo stagnaro Oreste Cervelli, che ha bottega in via Gioberti, N. 37. Costui, appena salito in vagone, cominciò a declamare contro l'amministrazione delle ferrovie che, secondo lui, usa dei riguardi soltanto alle signore.

La duchessa, facendo, come suol dirsi, orecchio da mercante, seguitò a leggere il giornale, lasciando che lo stagnaro si sfogasse a suo talento. Alla stazione delle Frattocchie però il Cervelli si permise di rivolgere direttamente alla duchessa una quantità d'insolenze. Immaginato come la povera duchessa rimanesse a quel brutto incontro; ma, com'era naturale, usò la massima prudenza.

Giunta a Roma, venne informato dell'accaduto l'ispettore di pubblica sicurezza di servizio alla stazione, e il marito della duchessa, Onorato duca Caetani di Sermoneta, sindaco di Roma, il quale sporse la sua brava querela contro lo stagnaro Cervelli.

Costui comparve ieri innanzi la Pretura urbana per rispondere dei reati di ingiurie pubbliche e di disturbo della quiete pubblica e privata.

La duchessa si era costituita Parte civile.

Il pretore, cav. Ettore De Luca, condannò Oreste Cervelli a 18 giorni di reclusione.

Un nuovo processo Amalfitano.

(Per telegramma da Roma — Edizione mattino).

20, *ore 8,40 pom.*

Stamane al Tribunale penale è cominciato un nuovo processo di diffamazione intentato da monsignor Amalfitano contro il giornale *La Voce della Verità*. Questo è rappresentato dal tipografo e dal gerente.

Oggi ha parlato il Pubblico Ministero, il quale chiese la condanna del gerente a 10 mesi di reclusione e del tipografo a 7 mesi della stessa pena.

I dibattimenti vennero rinviati a domani.

Il processo degli anarchici di Roma in Appello.

(Per telegramma da Roma — Ed. sera).

20, *ore 4,20 pom.*

Stamane alla Corte d'Appello è ricominciato il processo degli anarchici. Vi assisteva grande folla e molta forza pubblica. Degli imputati sono comparsi soltanto ventuno. Gli altri, fra cui Cipriani, Palla, Cocuccioni e Calcagni si rifiutarono di intervenire mandando invece violenti proteste scritte al presidente della Corte comm. Serra. Sostiene l'accusa il sostituto procuratore generale Durante.

Si procede all'interrogatorio degli imputati. La causa durerà vari giorni.

(Per telegramma da Roma — Ed. mattino)

20, *ore 8,40 pom.*

Il presidente, constatando l'assenza di vari accusati, ordina all'usciere di recarsi alle carceri a invitarli ad intervenire. L'usciere torna dopo qualche tempo riferendo che insistono nel rifiuto. Si procede alla lettura di vari documenti. Frattanto giunge al presidente una lettera, in cui un imputato assente, certo Cortonesi, dichiara che domani vuole intervenire per scolparsi pubblicamente. Succede un'agitazione fra gli accusati, perchè il Cortonesi viene ritenuto da essi come spia. Minacciano di ritirarsi se domani interverrà il Cortonesi. Frattanto levasi la seduta.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE nelle Provincie.

Parma, 10. — (Rouxa) — Oggi ebbero luogo le elezioni amministrative. Sopra 9000 elettori, soltanto 700 accedettero alle urne: in tre sezioni non si poterono costituire i seggi.

A consiglieri comunali riuscirono eletti i signori: Caprari avv. Luigi, Ponsi ing. Celestino, Pelagatti avv. Antonio, Musi ing. Claudio, Cavezzali dottor Giuseppe, Monticelli capitano Ermanno, Amadei dottore Alberto, Furlotti ing. Fabio, proposti tutti dal Comitato liberale monarchico, e Beronzi avv. Agostino e Sacerdoti dott. Carlo, proposti dal Comitato democratico.

A consiglieri provinciali riuscirono eletti i signori: Ponsi ing. Celestino, Musi ing. Claudio e Pellegri dott. Faustino, pure della lista liberale monarchica.

Tortona, 20. — (Ostra...) — Nelle elezioni amministrative suppletive di ieri trionfarono i cantuniani (democratici-progressisti). Per la frazione Tortona dovevansi eleggere tre consiglieri in surrogazione di due estratti e uno dimissionario. Candidati dei pincettiani (moderati) erano A. Priora, proprietario, rielezione; L. Priora, avvocato, nuova elezione; Sanquirico cav. dott. Giuseppe, rielezione; dei cantuniani, Paini-Brenzi dott. F.; F. Sironi, industriale; cav. A. Soldani, benestante, tutti e tre di nuova elezione.

Furono eletti: dott. G. Sanquirico, con voti 592; F. Sironi, con voti 589; Soldani, con voti 583. Così la maggioranza pincettiana ha perduto due seggi in Consiglio comunale.

Nelle frazioni di Mombisaggio e Passalacqua furono riconfermati Sanquirico prof. Carlo, La Gay e P. Invernizio della maggioranza.

La lotta però si concentrò tutta nell'elezione del consigliere provinciale. Si presentavano l'avvocato Fausto Pincetti, e l'avv. Giuseppe Cantù, due capi dei due partiti che prendono il loro nome.

In quasi tutti i Comuni dei due mandamenti di Tortona e Villalvernia l'avv. Cantù riportò spiccata maggioranza. La caduta inaspettata dell'avvocato Pincetti, che indiscutibilmente era uno dei più vecchi e stimati consiglieri provinciali della provincia d'Alessandria, impressionò la popolazione.

Bricherasio, 20. — Eccovi il risultato della elezione che ha avuto luogo ieri in questo mandamento per la nomina del consigliere provinciale. I competitori erano, come sapete, il conte D'Osasco e l'avv. Camusso.

Il conte D'Osasco ebbe 628 voti; l'avv. Camusso 362.

I voti furono così distribuiti:

Bricherasio: conte D'Osasco, voti 230; avv. Camusso, 185 — Osasco: conte D'Osasco, voti 111; avv. Camusso, 64 — Garzigliana: conte D'Osasco, voti 91; avv. Camusso, 5 — Mandamento Cavour - Cavour: conte D'Osasco, voti 71; avv. Camusso, 364 — Bibiana: conte D'Osasco, voti 50; avv. Camusso, 251 — Campiglione: conte D'Osasco, voti 45; avv. Camusso, 65 — Fenile: conte D'Osasco, voti 24; avv. Camusso, 25.

Asti, 20. — (Asvesia) — Ieri ebbero luogo le elezioni comunali e provinciali. Più accanita non avrebbe potuto essere la lotta, ed il concorso degli elettori alle urne fu tale come non si è visto mai, cioè: elettori inscritti 5808, votanti 3161 per le elezioni comunali. Trionfò completamente il partito della maggioranza.

Ecco il risultato: A consigliere provinciale riuscì eletto il cav. avv. Giuseppe Bocca con voti 2462. Il competitore candidato della minoranza, signor avvocato Felice Polledro, ottenne voti 1811.

A consiglieri comunali riuscirono tutti i candidati della maggioranza, cioè i signori: geometra cav. Carlo Benzi voti 1287; cav. Grandi 2273 (rielezione); cavaliere Cagna 2271 (rielezione); ragioniere Artom Vittorio 2267; Mussi-Isnardi Francesco 2180; Gariglio Giovanni 2122; Gazzaldi Giovanni 2073; Serra avvocato Guido 2103; Polledro avv. Felice 1503; Arcostio avv. Secondo 1471; questi due ultimi della minoranza.

Ottennero in seguito maggiori voti i signori avvocati Dettoni e Ratti, cav. Bonassi, cav. Cotto, Dosio Giacomo e Desderi Mario.

Per tal modo dei quattro consiglieri della minoranza estratti furono esclusi i due capi-partito avvocati Dettoni e Ratti.

Pinerolo, 20. — Nella elezione del consigliere provinciale erano, come sapete, in concorrenza due candidati: il cav. Enrico Cocordo e l'on. Tegas. È stato eletto il primo con una differenza in più di circa 800 voti. Questo risultato è qui accolto con viva soddisfazione, essendo il Cocordo giovane operoso, simpatico, di carattere fermo e non privo di prestigio personale.

Venaria Reale, 20. — Per le elezioni amministrative, che avranno qui luogo domenica prossima, è incominciata l'agitazione. Si tratta dell'assalto a cinque seggi rimasti vacanti, quattro per sorteggio ed uno per dimissione.

E molti sono, oltre i quattro scadenti, quelli che si arrabattano per la loro riuscita! Il bello si è che fra tutti i candidati il più bene accolto è quello che modestamente se ne sta in disparte, schivo da ogni strombazzatura ed anzi riluttante ancora ad accettare la propostagli candidatura.

E bastato se ne mettesse fuori il nome perchè subito incontrasse la generale approvazione, perchè subito si facessero voti per la sua arrendevolezza alle preghiere, alle insistenze degli amici, dei concittadini tutti.

Il fortunato, che tanta stima gode e tanta fiducia in paese, è il signor geometra *Casalegno Giuseppe*, un giovane ammodo, ricco di censo e di belle qualità di mente e di cuore, amante del lavoro, di principii liberali, scrupolosissimo, solito a pensare ed agire secondo coscienza gli detta, nulla curandosi degli allettamenti di chi troppo sarebbe interessato di averlo della sua.

Sarebbe davvero un bello e buono acquisto pel nostro Consiglio comunale, in seno del quale si ha pure bisogno che finalmente entri persona che abbia volere, fibra e senno; sì che abbiano una volta a cessare quelle meschine gare, quei dispettucci, che, mentre fanno poco onore agli autori, esautorandoli, arrecano non poco danno alla cosa pubblica.

Trofarello, 20. — Malgrado le visite a domicilio e le distribuzioni di vino che qualche demagogo ha fatto in precedenza, le elezioni di domenica furono una splendida dimostrazione che la popolazione ha data al cav. Rey, sindaco, ed ai consiglieri scaduti conte Vagnone e signor Trinchero.

Questo risultato dovrebbe convincere coloro che da parecchi anni si arrabattano per creare imbarazzi e dissensi nell'Amministrazione, che la popolazione non è con loro, perchè gli elettori sono in maggioranza per votare un'amministrazione seria che si occupi del bene del paese, senza secondi fini, e non faccia del Consiglio comunale una palestra di piccole ambizioni e di astiosità personali, come certamente diventerebbe se il buon senso degli elettori non fosse superiore ai raggiri di qualche pretendente alla dittatura.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (Nostra lett., 20 giugno) — (ENZO) — **La condanna d'un conte torinese.** — Ieri comparve dinanzi a questo Tribunale Penale tal conte Cavagnolo Rolando, d'anni 22, da Torino.

Egli era imputato di varie truffe a danno di diversi albergatori di Genova, del furto d'un paio di lenzuola a Bravieri Maria, sua padrona di casa, e di falso in scrittura privata per avere a Torino firmato una falsa lettera di riconoscimento come redattore della *Gazzetta del Popolo* colla firma: *Vittorio Valletti*, ottenendo così l'ingresso gratuito nei teatri. Infine il signor contino era pure imputato d'appropriazione indebita d'un campionario del valore di L. 80 a danno di Crovetti Ettore e di tanti [illegible] musicali per L. 78 a danno del tenore Ottavio Nouvelli.

L'imputato è un giovanotto scapato, che dopo di aver commesso, non ostante l'educazione distinta che i suoi genitori gli avevano dato, un mondo di bricconate a Torino, se ne venne a Genova, e qui, gabbando questo e quell'albergatore, tirava innanzi la vita oziosa e vagabonda a vece di correggersi e cercare di guadagnarsi onestamente il pane.

Nonostante gli sforzi fatti dal perito prof. Morselli per farlo passar per matto e dal suo difensore avvocato Galliani, il Tribunale lo condannò a 13 mesi di reclusione e a L. 185 di multa.

— **Le elezioni suppletive.** — Grandissima apatia fuvvi ieri nella cittadinanza per le elezioni amministrative suppletive.

Sopra 20,900 iscritti soltanto 5569 elettori si recarono alle urne.

Tutti i consiglieri sorteggiati tanto liberali che clericali furono rieletti.

I clericali però riuscirono a far entrare in Consiglio, al posto d'un consigliere liberale dimissionario, il cav. Odero, uno dei loro, l'ing. Bartolomeo De Albertis.

Nelle elezioni di due consiglieri provinciali riuscirono vincitori i due clericali Boraggini e Pallavicini, contro il senatore Casaretto e il negoziante G. B. Forno.

— **Torneo internazionale di scherma.** — Dinanzi ad un pubblico sempre scelto ed affollato continuano le gare tra maestri e quelle fra dilettanti. I concorrenti superano in totale i 400 e l'esito finale non si conoscerà che fra qualche giorno. Si distinsero ripetutamente i dilettanti genovesi Angelo Papa e Carlo Pescia. Pei maestri brillantissimi gli assalti fra il Pessina e il Barbazetti, già suo allievo, fra il Pecoraro e lo Zaiga di Budapest, fra il De Giorgi e il francese Mimiague, fra il Giambastiani e il francese Lourbe.

Oggi si contenderanno i premi i maestri Pessina, Galliani, Sartori, Paci e Barbarotti.

NOVARA. — (Nostra lett., 19 giugno) — (GIONIO) — **Le dimissioni d'un assessore.** — Quello che previdi nella mia corrispondenza di ieri l'altro è avvenuto. Un assessore, e precisamente il cav. Gabrielli, disgustato dal modo in cui fu trattato dalla maggioranza del Consiglio, la quale lo confermò bensì nella carica, perchè ne ha bisogno, ma nol fece che in seconda votazione, ha mandato fin da ieri le proprie dimissioni.

Probabilmente lunedì il Consiglio farà come già fece altre volte: sapendo quanto sia difficile trovare altra persona adatta per la carica di assessore ai dazi, pregherà il cav. Gabrielli di ritirare le dimissioni. Ma, pur troppo, è da temersi che il dimissionario sia irremovibile nel suo proposito.

ALESSANDRIA. — (Nostra lett., 19 giugno) — (GIASSARDI) — **Onorificenza meritata.** — L'ultimo Bollettino Militare registrava la nomina del nostro concittadino capitano Baudolino Taverna a maggiore nella riserva ed a cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro. Quest'ultima speciale onorificenza accordata al valoroso soldato e cittadino esemplare tornò sommamente gradita agli alessandrini, che ebbero, specialmente in questi ultimi anni, ad apprezzare altamente l'opera solerte ed efficace del maggiore Taverna nella carica di assessore alla polizia urbana. Anzi, avendo egli proprio in questi giorni rassegnate le sue dimissioni da detta carica, il Consiglio comunale unanime deliberava di non accettarle ed il sindaco comm. Moro, nonchè i consiglieri deputati Frascara e conte Zoppi, facevano pubblica menzione dei suoi meriti come militare e come cittadino.

Il maggiore Taverna ha un brillantissimo stato di servizio: fece parte del Corpo di spedizione in Crimea e partecipò a tutte le campagne dell'indipendenza italiana acquistandosi col suo valore gradi e medaglie al valor militare, nonchè quella dei benemeriti della pubblica salute per essersi distinto durante l'epidemia che afflisse Napoli nel 1885. Al valoroso soldato le mie modeste congratulazioni.

BIELLA. — (Nostra lett., 19 giugno) — (LINO) — **Furti.** — Nella notte da mercoledì a giovedì fu commesso, con scassinamento, nell'ufficio del rappresentante Giuseppe Quallio, un furto di L. 440 e fu arrestato il presunto autore.

La notte passata un furto non meno audace fu tentato nell'ufficio della ditta G. Rivetti e figli, fabbricanti di drapperie alla Mirabella, presso la stazione delle ferrovie economiche. Due mariuoli furono sorpresi dalla guardia notturna e dopo una breve colluttazione riuscirono a fuggire per una portiera verso la campagna, che avevano aperto, lasciando lavoro e scalpelli di squisita fattura. La guardia ebbe delle contusioni per fortuna non gravi. Il ladro principale fu potuto ben vedere e si spera di poterlo raggiungere.

ASTI. — (Nostra lett., 9 giugno) — (ASVESIA) — **Per la giustizia e l'equità.** — Di chi la cagione non lo saprei, ma il fatto sta ed è che nell'accordare le medaglie al valore civile ai benemeriti dell'inondazione vennero fatte alcune imperdonabili dimenticanze che suonano palese ingiustizia.

Come va che neppur uno dei tanti soldati nonchè dei sott'ufficiali (pilota) che tanto si adoperarono con rischio grave della vita nelle operazioni di salvataggio ottenne il benchè minimo premio, mentre a tutti i barcaiuoli borghesi si accordò la medaglia di bronzo al valor civile ed un premio in denaro dal Municipio? Come va che solo il brigadiere ed una sola guardia civica vennero premiati, mentre parecchie altre si distinsero? Questo ha fatto nel paese cattiva impressione, come pure arrecò sorpresa non poca che non si siano rimeritati i due capitani del genio Pollecchi e Parisi. Il primo per avere con slancio ed abnegazione, nella sua qualità di comandante la prima brigata genio qui distaccata, diretto col maggior criterio e senso pratico e con grave rischio le operazioni di salvataggio durante tutto il periodo dell'inondazione. Il secondo ho pure visto instancabile sulla breccia del lavoro e più attraversante il fiume sulla navicella tratti d'acqua infuriata dalle irrompenti onde; insomma non si è fatta menzione di salvataggio che non sia stata diretta dai prelodati due distinti ufficiali.

Ed anche l'assistente del genio militare signor Antonietti portò il contributo della sua operosità nelle operazioni di salvataggio, esponendosi anche lui seriamente.

Ed il lavoro efficace degli accennati coraggiosi ho io constatato *de visu*, tant'è che nel dettare poi la relazione dell'inondazione alla *Piemontese* non dimenticai di annotarli fra i più benemeriti che si distinsero nel disastro. Orbene, essi nulla ottennero, neppure una parola di encomio. Questo fatto, come offese l'amor proprio dei predetti valorosi, così ha, ripeto, sollevato giusto risentimento e grande sorpresa in paese. Io voglio pertanto sperare, poichè si è ancora in tempo, che si cercherà modo di riparare a queste gravi dimenticanze: questo è generale desiderio.

PINEROLO. — (Nostra lett., 18 giugno) — (X.) — **Consiglio comunale.** — Ieri il nostro Consiglio, malgrado i consiglieri fossero rimasti d'accordo al punto di non accettare incondizionatamente la proposta del vescovo, non emanò l'ordine del giorno, e per la terza volta rimandava la votazione definitiva ad altra seduta. Il consigliere Davico aveva fatto una proposta di sospensione alla quale si accostò la Giunta con la modificazione che le future trattative con chi di ragione avessero per base il desiderio manifestato dai consiglieri dell'abbattimento degli sconci edifizi al lato sud-est del Duomo, senza di che non si accetterebbero le 40,000 lire. Su questo punto così semplice e soddisfacente per tutti si sollev[illegible]

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (5)

Nozze e funerali

Romanzo

di GIORGIO DI PEYREBRUNE

CAPITOLO III

— Signor di Terris!

Il giovane apriva di già il grande cancello per uscire dal parco; si voltò e non vide nessuno, ma aveva riconosciuta la voce e cercò.

Non cercò a lungo. Sull'orlo del viale, fra un cespuglio, dietro ad un albero, scorse la testa scarmigliata di Alice. La sua bella acconciatura del mattino, mal lisciata dalle dita inabili, pendeva di traverso come un casco posto sull'orecchio. Delle ciocche di capelli le cadevano sul naso e sulla fronte e parevano incollate dal sudore.

— Rassomiglia a un piccolo lupo — le disse Andrea vedendo quei suoi occhi lucenti fissi su lui attraverso alle foglie. — Un grazioso lupicino — egli riprese, sorridendo alla fanciulla, che non rideva.

— È solo? — ella gli domandò sottovoce.

— Solo? — egli rispose un po' sorpreso.

Ella scartò i rami, tirando il vestito, che s'attaccava alle spine, e apparve ad Andrea stracciata, sudicia, colle calze sui calcagni, col giacchetto sbottonato, tutta ansante, rossa come un papavero.

— Oh! Dio buono, donde esce, signorina, — esclamò Andrea, — e che cosa le è accaduto?

— Glielo racconterò, signor Andrea; ma ella non lo dirà a nessuno.... Credo sia accaduta una disgrazia a Marco.

— Una disgrazia!

— Non lo dirà, non è vero? E sono io che ne fui la cagione.... Io, e anche un poco lei, signor Andrea, — ella aggiunse, — ed è per ciò che glie ne parlo.

— Sentiamo, sentiamo — fece Andrea prendendola per mani e traendola a sè. — Che cosa c'è?

— Questa mattina dissero a Marco....

Si riprese vivamente:

— No, è lui che mi ha detto che era geloso di lei....

— Ah! — mormorò Andrea stringendo le dita della fanciulla, — e poi?

— E poi egli voleva picchiarmi.

— Picchiarla!? — esclamò il giovane. — Ah! me lo prendo io....

— Oh! ma sono io che l'ho picchiato.

— Meno male! — fece Andrea ridendo.

— No, credo che ho avuto torto, perchè sono fuggita a chiudermi in casa per salvarmi e Marco ha preso una scala per passare da una finestra. Ma è caduto e dopo non l'ho più visto.

— S'è nascosto per farle paura.

— Oh! no, ho corso tanto, l'ho cercato dappertutto.

— Non deve essersi fatto male cadendo, poichè è fuggito.

— Ah! al contrario: so, arrabbiato come era, ha rinunciato ad insegnirmi per castigarmi, dove essersi fatto ben male, e non osava mostrarsi per non far dispiacere a sua madre.

— È inverosimile ciò che ella pensa, e si tormenta per un cattivo amico di cui io dovrei essere geloso. Mi dica un po', signorina, quando mi manterrà la promessa che m'ha fatta di non correre più con Marco per la campagna?

La fanciulla chinò gli occhi senza rispondere. Andrea la guardò un istante in silenzio, poi un pensiero importuno gli fece corrugar la fronte.

— Non vuole aiutarmi a cercarlo, signor Andrea? — disse poi Alice rialzando lo sguardo verso di lui. — Io ho già girato tutto il bosco da questa parte; ho saltato dei fossi, sono passata fra le spine.... guardi in che stato sono.... Oh! le mie calze....

E, senza soggezione, ella si tirò le calze sulle gambe, continuando:

— Eppure bisogna ritrovarlo. Sarò io che sarò strapazzata se gli è accaduto qualche cosa! Ah! la mamma me ne dirà....

Andrea s'avvicinò.

— Lo cercherò, poichè lo vuole, Alice, — le disse, — ma ella deve rientrar subito in casa e rimanersene tranquilla.

— E verrà a dirmi se lo ha trovato?

— Andrò; m'aspetti questa sera nel giardino.

— Bene; così la mamma non saprà nulla.

— E così, dove corre, piccola ingrata?

— Vado a casa.

— E non mi dà neppure un bacio per ringraziarmi?

La fanciulla gli fece un inchino e gli disse con un po' d'ironia:

— Non m'ha detto che sono, adesso, una signorina?

— Certamente — disse Andrea seguendola passo passo.

— Ebbene, una signorina non bacia un giovanotto.

— Perchè dunque bacia Marco?

— Oh! Marco non è un giovanotto, e poi egli è mio marito.

— Oh! vuol tacere, non ha vergogna? Poteva chiamarlo suo marito quando erano bambini, ma adesso che sono grandi....

La prese per le spalle, le mise un bacio sulla guancia, e aggiunse, turbato:

— Adesso ci vuole un altro marito per lei!

Alice, tutta rossa, fuggì, e corse d'un tratto fino a casa.

Andrea s'era fermato smarrito e, cogli occhi fissi a terra, pareva spaventato di ciò che aveva detto. Uscì quindi dal parco cacciando a calci i ciottoli che incontrava sulla strada. Senza pensare a cercar Marco, egli rientrò a casa sua, andò nella sua camera e si lasciò cadere accasciato su una poltrona.

Dopo un lungo momento di dolorosa meditazione egli trasse un sospiro, poi sollevò lentamente il medaglione che pendeva alla catena del suo orologio, lo aprì e contemplò il ritratto di Marina che gli sorrideva.

Alice era entrata, non veduta, nella sua camera e s'era mutata i vestimenti e s'era ricomposta la pettinatura. Ella provava una specie di rimorso di aver abbandonato Marco alle ricerche di Andrea; ma al suo rimorso s'univa una specie d'orgoglio che la aiutava a sopportarlo. Ella s'ergeva sulla punta dei piedi e si ammirava, compiacendosi, pensando al signor di Terris, e già il suo cervellino trottava sulla strada della perfidia, perchè bisognava dissimulare. Ad un tratto tutto il suo affetto pel suo amico d'infanzia le risalì al cuore ed ella pensò di fuggire di bel nuovo per andarne in cerca.

Scese in fretta in cucina, dove mangiò la sua colazione fredda, e già stava per uscire quando incontrò la madre.

— Dove sei stata finora?

— In casa Delange.

— E ora dove vai?

— In casa Delange.

— Va pure — le disse sorridendo la buona mamma, che non pensava più alla correzione da dare alla figliuola ora che aspettava la visita del nuovo dottore.

. . . .

Un giorno, un fanciullo del paese che era stato ingiustamente picchiato dai suoi, preso da un accesso di pazza collera, corse ad annegarsi. Si gettò in un ruscello, nel punto dove esso s'allargava in conca e dove l'acqua era alta otto o dieci piedi. Quella conca fu chiamata da quel giorno: « Il *Gour* dell'annegato ». Quel tragico avvenimento mise il luogo in cattiva fama; si faceva un lungo giro per evitarlo; le madri facevano il segno della croce passandogli dappresso, ed i monelli più arditi non osavano toccare i nidi protetti da quella vicinanza. E quei nidi moltiplicaronsi, e i fitti arbusti che ombreggiavano il *Gour* conservarono tutti i loro rami, e le erbe della riva non furono più calpestate, e l'edera invase i tronchi dei salici e gettò da un albero all'altro le sue foglie grasse e verdi. Quella parte del bosco divenne così un rifugio misterioso, incantevole e maledetto.

È verso quel rifugio che Marco si precipitò. Senza pensare, trascinato dalla sua disperazione, egli corse fin là e si lasciò cadere sull'orlo della conca, coi piedi pendenti sull'acqua nera, col corpo nascosto fra le erbe fitte e alte che lo coprivano. Un dolore cocente gli stringeva il cuore. Sua madre e Alice si confondevano nella sua immaginazione e, fra loro, la figura d'un uomo, la figura d'Andrea. Nessuna mano aveva ancora sollevato per lui il velo dove si nascondono le tenerezze divine, gli amori invincibili e eterni che fanno il loro nido nei cuori più puri, e la crudele rivelazione avuta aveva scoperto bruscamente davanti ai suoi occhi il mistero dell'amore. Egli si stringeva la fronte colle mani per coordinare i suoi pensieri.... Sua madre! sua madre, quella creatura divina che egli venerava, che egli adorava, l'oggetto del suo culto, della sua religione, amava un uomo che non era suo marito, amava Andrea! Possibile, possibile che quella cosa atroce esistesse! Ah! quell'Andrea, come lo avrebbe fatto soffrire da qualche ora! Il suo sdegno contro di lui non aveva freno; gli gridava delle ingiurie rotolandosi fra l'erba come un serpente ferito.

Ad un tratto si rialzò e cercò che cosa potrebbe fare per vendicarsi. Si mise a guardare l'acqua quasi immobile nella quale si bagnavano i suoi piedi. Pensò al fanciullo che si trovò annegato, col corpo ondeggiante sotto alle foglie e ai rami dei salici. Si vide, lui, Marco, steso sull'acqua, tutto pallido, cogli occhi aperti che contemplavano il dolore, la disperazione della madre, lo sgomento di Alice e di Andrea, e ciò lo fece sorridere. Si chinò e tuffò la mano nell'acqua; essa era dolce, quasi vellutata e faceva un'onda leggera che gli accarezzava le dita. Allora, trascinandosi un po' più avanti, si lasciò andare nel *Gour* fino a mezza gamba. Divenne molto calmo, una specie di torpore lo invadeva. L'acqua lo attraeva dolcemente ed egli si lasciava andare non sentendo più il suo dolore; pareva provare anticipatamente il benessere che proverebbe steso là sotto, nel gran sonno. Scivolò ancora un poco quasi senza spingersi, poi si rovesciò come per dormire, incrociò le mani sopra la testa, chiuse gli occhi e continuò a scendere. La china era dolce ed egli se ne andava lentamente; la corrente appena sensibile del ruscello lo trasportava. Il silenzio attorno a lui pareva si fosse fatto per rispetto di quella tomba aperta e della giovane vittima che aspettava. Si sarebbe detto che gli uccelli comprendessero; tacevano, accovacciati due a due. Non un grido venne a svegliar Marco; quando la metà del suo corpo fu nell'acqua, egli scivolò un po' più rapidamente e disparve ad un tratto.

. . . .

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo gioco: Rio — riso.

Monoverbo.

VOLPE.

P. Dante.

una questione più avvocatesca che altro, tendente a menare le cose per le lunghe.

Ora tre punti principali della questione stanno dinanzi al Consiglio:

1° Accettare l'offerta del vescovo e concedere la costruzione delle cappelle (ciò che all'unanimità verrebbe respinto);

2° Proporre che prima o contemporaneamente all'abbattimento delle catapecchie si costruiscano le cappelle (ciò che verrebbe accettato dalla maggioranza dei consiglieri);

3° Aggiungere una somma di sussidio al clero per l'abbattimento delle catapecchie (ed qui è dove i pareri saranno disparati).

Insomma, si prevede che il Consiglio finirà, accettando le 60,000 lire, di restituirle per ottenere in definitiva ciò che sarebbe invece giusto e naturale pretendere, senza compenso, dal clero.

ARTI E SCIENZE

La Plastic.... di ieri e il Concerto corale di domani. — La complicatissima parola esercita pur sempre una grande attrattiva, attrattiva legittima perchè fu, nell'inverno scorso, una trovata geniale dei nostri artisti, genialmente rappresentata.

Ricomparsa, riveduta, corretta ed ampliata iersera nel teatrino dell'Esposizione, destò lo stesso, se non maggiore, interesse nel pubblico, che applaudì tutti gli otto bellissimi quadri plasticommimomusicalmente riprodotti.

Il pubblico prelodato era come nelle prime e elettriche e numerosissimo ed elegante; c'era il fior fiore delle nostre signore.... nostre per modo di dire, s'intende....

La principessa Laetitia, splendente di beltà e di grazia, assisteva alla rappresentazione. Era accompagnata dalla dama d'onore marchesa Castelnuovo e dal gentiluomo di Corte conte della Venaria.

Terminato lo spettacolo, il pubblico sciamò per le sale per un poco, e quindi si riunì nel salone centrale nel quale aveva luogo l'incanto dei quadri e disegni della *seurrexposizione* così felicemente ideata per l'epoca della festa artistica dell'undici giugno.

Alcuni disegni furono venduti per poco, troppo poco; altri raggiunsero un prezzo elevato, come, ad esempio, il quadro di Faldi, una gentile palinodia in ventiquattresimo della sua *Luna di miele*, che, messa all'incanto per 200 lire, salì a 500, deliberata alla principessa Laetitia.

Per domani è annunciata una serata abolorditoia. I nostri artisti.... sono capaci di tutto per dar varietà alle loro « *elettriche* »: e così dimani sera vi sarà un gran concerto del Circolo corale *Amicizia*, diretto dall'infaticabile, immancabile, indispensabile Vigna.

Il programma ha l'attrattiva dei superlativi che merita per la scelta e la varietà dei pezzi. Eccolo:

Chevy — *Amore fedele* (canzone popolare di Turingia).
Baravalle — *Sul mare.*
Herpin — *Serenata a Siviglia.*
Délibes — *La Corte dei miracoli.*
De Rillé — *Ronda notturna.*

Dopo il concerto si riprenderà l'incanto dei quadri della *Sovra-Esposizione*. Il certo riescirà animato e conteso anche più che iersera.

Siamo sul finire di questa *season* a cui l'arte, le commemorazioni storiche, lo *sport* hanno dato brio e lustro. Godiamo queste poche altre sere poi verrà la campagna, la quiete, la solitudine.

Teatro Torinese. — Questa sera al teatro Torinese ha luogo la terza rappresentazione del *Pipelet* e del ballo *Le due maschere*; uno spettacolo, come abbiamo già detto, assai soddisfacente e che merita il favore del pubblico.

Giardino-Caffè Romano. — Si annunzia per questa sera il debutto del *clown* eccentrico O'Gust, imitatore della voce degli animali.

Monumento Manno per Alghero. — I concorrenti al concorso sono invitati a ritirare all'Accademia Albertina i loro bozzetti prendendo conoscenza della relazione della Giuria, che si trova a loro disposizione nella segreteria dell'Accademia medesima. *Il presidente:* Di Sambuy.

« Il Caporal Fracassa ». — Ci telegrafano da Cossato che in quel teatro Sociale domenica sera *Il Caporal Fracassa*, opera buffa del M° Camerana, ha avuto un esito eccellente. Ottima è anche l'esecuzione, affidata a distinti artisti.

Esposizione artistica di Barcellona 1892. — Nel prossimo settembre avrà luogo in quella città un'Esposizione nazionale d'industrie artistiche con una *sezione internazionale di riproduzioni artistiche* di originali dai tempi antichi fino al 1815. Il Municipio di Barcellona ha stabilito di fare acquisti delle opere migliori. Il regolamento è ostensibile presso la segreteria della Camera di commercio.

CRONACA

Onori al procuratore generale della nostra Cassazione. — Al procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Torino, senatore Arnò, nominato di recente Gran Cordone della Corona d'Italia, vollero ieri dare testimonianza di affetto e di stima tutti i componenti l'ufficio della Procura Generale, presentandogli le insegne dell'alta onorificenza.

L'avvocato generale conte Barbaroux, nel presentare le insegne al senatore Arnò, gli esprimeva a nome di tutti i colleghi, intervenuti in corpo, i sensi comuni di affermazione e di devozione verso di lui, significando il generale rincrescimento per la sua prossima partenza: poichè, facendosi a giorni vacante il posto di primo presidente della Cassazione di Palermo, sarà designato a coprirlo il senatore Arnò, desideroso di ritornare in patria.

S. E. il senatore Arnò rispose dichiarandosi commosso della dimostrazione di stima e di affetto e ringraziando per la collaborazione prestatagli dai suoi sostituti, amici e fratelli d'ufficio, ch'egli non dimenticherà in qualsiasi residenza.

La nuova stazione della tranvia del Canavese. — In piazza Emanuele Filiberto, presso l'imboccatura della via Milano, fu testè eretto un elegante e svelto *châlet* ad uso stazione della tranvia del Canavese. Intorno a questo *châlet*, che doveva occupare un'area assai maggiore di quella che occupa attualmente, furono sollevate discussioni appunto per la sua ampiezza, la quale, del resto, sia detto ad onor del vero, non avrebbe, come fu detto, danneggiato l'estetica della piazza, mentre avrebbe giovato moltissimo ai viaggiatori sulle tranvie per i quali fu fatto lo *châlet*.

Questo *châlet*, tutto in legno, è opera del valente appaltatore signor Giovanni Capisano.

E questa mattina, alle ore 9, la Società per le tranvie del Canavese inaugurava questa nuova stazione. Un treno speciale parato a festa con parecchi invitati, cui faceva cortesemente gli onori di casa l'ing. Pellegrini, partiva dalla nuova stazione e si recava allo stabilimento della Società alla Barriera di Milano. Colà furono offerti squisiti rinfreschi, durante i quali furono fatti alcuni brindisi.

Parlò il cav. Bonis a nome del sindaco di Leynì e di quello di Volpiano, facendo voti per l'incremento delle tranvie del Canavese; rilevò l'importanza delle tranvie medesime inquantochè favoriscono popolazioni agricole e laboriose, e brindò alla Stampa.

L'ing. Pellegrini rispose ringraziando i convenuti; fece la storia delle difficoltà superate per rilevare la linea tranviaria; ringraziò coloro che l'aiutarono nell'impresa; parlò del nuovo *châlet*-stazione e delle opposizioni incontrate per erigerlo a seconda dei desiderii della Società e delle esigenze del servizio, augurandosi di poter completarlo coll'aggiunta di una piccola tettoia; parlò del movimento medio annuale dei viaggiatori, che supera i 200,000, e disse che la Società non tralascierà mezzo alcuno per essere sempre più giovevole alle popolazioni canavesane.

Parlarono e fecero brindisi ancora il sindaco di Volpiano ed il consigliere comunale cav. Gilardini.

La cerimonia aveva termine, fra il concerto dei bicicli, alle 10 circa, e gli invitati, risaliti nel treno speciale, fecero ritorno allo *châlet*.

Un'onorificenza. — Con decreto reale del 16 corrente il Re conferì al cavaliere ufficiale Tomaso Silombra, di Torino, le insegne mauriziane, e questo « per i servizi dal cav. Silombra resi quale regio commissario italiano alle Mostre universali di Edimburgo e Colonia, nonchè per lo sviluppo dato all'esportazione dei nostri vini ». Al cav. Silombra si dovette ultimamente l'organizzazione a Palermo della sezione enologica e l'impianto del gran padiglione della degustazione, padiglione che ora sta egli erigendo a Genova alla Mostra italo-americana.

Colonie Alpine per fanciulli poveri. — Lenire una piaga sociale, riparare ad una trista condizione di cose che nell'infanzia disagiata prepara generazioni deboli e malaticcie, fare atto di carità educatrice chiamando i fanciulli abbienti a venire in soccorso dei loro coetanei non favoriti dalla fortuna, ecco i criteri ai quali si inspirarono le Colonie Marine ed Alpine Cooperative nell'iniziare le Colonie Alpine per fanciulli poveri di gracile complessione.

Il gentile pensiero, nato nella mente e coltivato nel cuore dei fanciulli di impiegati e di professionisti, indica un bisogno vivamente sentito, ricorda un desiderio già da molti vagheggiato, accenna a nobili esempi di altre città italiane e ad un'opera buona da compiere in Torino.

La povertà organica dei figli dell'operaio ha sua causa precipua nelle pessime condizioni igieniche in cui quegli infelici vivono quasi sempre, nutrendosi scarsamente e male, respirando l'aria corrotta di abitazioni strette e malsane e mai quella pura e vivificante della campagna, delle colline, dei monti.

È quindi santa l'idea di una istituzione filantropica o fraterna che risponda all'ideale veramente umano di migliorare, colle condizioni fisiche, anche le morali delle future generazioni.

Annunziata appena, questa idea raccolse larga messe di simpatie, e la Reale Società Italiana d'igiene (sede piemontese), l'Associazione Medica d'idrologia e climatologia, la Cooperativa Balnearia, il Policlinico ed il Club Alpino Italiano ne avvalsero l'iniziativa, cosicchè già dal prossimo luglio venti bambini del povero rinfrancheranno la fibra nelle salubri aure di Camandona, nel Biellese, se non venga meno l'inesauribile carità di Torino e del Piemonte.

Egli è dunque con piena fiducia di trovare assenso nelle anime gentili che i sottoscritti si rivolgono ai reggitori della cosa pubblica, alle Società, alle madri di famiglia, ai fanciulli agiati, alle persone ricche le quali sentono l'ineffabile gioia di fare il bene, a quanti apprezzano il tesoro della salute e del vigore nelle classi lavoratrici, perchè vogliano assecondare col consiglio e coll'opera la nascente istituzione.

Prof. Lorenzo Bruno, senatore del Regno, *presidente* — Dottor prof. Foà cav. Pio, vice-presidente della Reale Società d'igiene (sede piemontese); dottor professore Adolfo Pierano, vice-presidente delle Colonie Marine ed Alpine Cooperative, *vice-presidenti* — Dottor cav. Emilio Morra, medico primario dell'Ospedaletto Infantile Santa Filomena, *segretario* — Dottor cav. Jacopo Colliex, medico direttore e proprietario dello stabilimento idroterapico « La Provvidenza », *segretario aggiunto* — Dottor professore Laura commendator Secondo, fondatore e presidente dell'Ospedaletto Regina Margherita, *direttore sanitario* — Colonna cav. Giuseppe, R. agente di cambio, *direttore dei conti* — Peganone Paolo, impiegato municipale, *economo* — Todesco Vittorio, pubblicista, *cassiere*.

Comitato: Bernocco cav. G. Battista, Ogliolla professore cav. Pio, Todesco Vittorio, delegati delle Colonie Marine ed Alpine Cooperative — Reycend ing. comm. Angelo, Foà prof. cav. Pio, predetto, Gamba prof. comm. barone Alberto, Gallia dottor comm. Carlo, delegati della R. Società Italiana di igiene (sede piemontese) — Vinaj dott. cav. ufficiale G. Scipione, Morra dott. cav. Emilio, predetto, Colliex dott. cav. Jacopo, id., delegati della Società di idrologia e climatologia italiana — Valle dottore comm. Carlo Alberto, Boselli ing. comm. Alfonso, Strada ing. Ernesto, delegati della Cooperativa Balnearia — Reymond prof. cav. Carlo, Motta dottor Mario, Negro dott. Camillo, delegati del Policlinico Generale — Martelli cav. Alessandro Emilio, Rey Guido, Cibrario conte avv. Luigi, Domaisco dottor Vittorio, delegati del Club Alpino Italiano (Sezione di Torino) — Abba dott. Francesco — Albertazzi cav. Michele — Alvazzi-Delfrate dott. Costantino — Bella avv. cav. Andrea — Bono dott. prof. [illegible] G. B. — Bertolero cav. A. — Boselli comm. avv. Paolo, deputato — Bozzolo prof. comm. Camillo — Borgonzio dott. Luigi Camillo — Bizzozero prof. commendatore Giulio, senatore del Regno — Bruna professore Giuseppe — Bruno prof. Lorenzo, senatore — Bechis dott. cav. Ernesto — Elliotti dott. Alfredo — Bergna prof. Giuseppe — Baduel Confalonieri comm. avv. Alfonso, deputato — Colonna cav. Giuseppe — Corrado prof. cav. Corradino — Canova geom. cav. Carlo — Canova dott. Ferdinando — Corte Ferdinando — Colliex dott. cav. Jacopo — Camilla cav. G. — Calani marchese Aristide — De Amicis comm. Edmondo — Dessena cav. Cesare — Davico avv. cav. Giorgio — Denis cav. Agostino — Foà prof. cav. Pio — Fantini ing. Ernesto — Fenoglio avv. cav. Luigi — Frisetti avv. cav. Tancredi — Gasca dott. Giulio Cesare — Gambini cavaliere uff. Enrico — Garelli dott. cav. Cleto — Goldmann Cesare — Gandolfi Tommaso G. — Losio ing. cav. Carlo — Laura dott. comm. Secondo — Musy cav. Vincenzo — Marro dott. cav. Antonio — Maggiora dott. prof. Arnaldo — Mellio cav. Paolo — Molineri prof. G. Cesare — Montaldo dottore comm. Giuseppe — Morra prof. ing. cav. Paolo — Mosca comm. Luigi — Mosso commendatore professore Angelo — Naccari professore comm. Andrea — Olivetti dott. cav. Luigi — Oliva dott. cav. Valentino — Ottolenghi comm. Leonetto — Paganone Paolo — Pagliani comm. prof. Luigi — Perroncito prof. comm. Edoardo — Piccinini cav. dott. Ettore — Pietravalle dott. Michele — Porta ing. cav. G. B. — Ramella cav. Carlo — Rizzetti cav. Carlo — Rognone cav. Carlo — Roux avvocato Luigi, deputato — Ricci cav. Giovanni — Ramello dott. comm. Candido — Rodano dott. cav. Paolo Adolfo — Rizzetti cav. Angelo — Prof. G. A. Silvestri — Sineo avv. Emilio, deputato — Stamani comm. Filippo — Tacconis dott. cav. Camillo — Tasio cav. Antonio — Tibone prof. comm. Domenico — Toso dott. Antonio — Weil-Weiss di Lainate barone Giuseppe.

Altri nomi si aggiungeranno di benemeriti cittadini di cui si attende l'adesione.

Domani pubblicheremo la prima lista delle offerte che, cominciate appena da alcuni membri del Comitato, raggiungono già le 2500 lire.

Atto d'onestà. — L'operaio Dettoma Domenico, calderaio alle Officine ferroviarie, rinvenne l'altro ieri una *châtelaine* d'oro e si affrettò a restituirla al legittimo proprietario.

Disgrazia. — All'Ospedale di San Giovanni fu ricoverato ieri certo Savi Lorenzo fu Filippo, d'anni 40, rigattiere, abitante al N. 21 di via Santa Giulia, il quale cadde sotto le ruote del proprio carro — all'angolo del corso Regina Margherita e di via Rossini — riportando delle contusioni al capo giudicate più tosto gravi.

Tra cognati. — Comoglio Martino di Giorgio, d'anni 28, abitante in via Torino, N. 4 *bis*, venne ieresera a questione per futili motivi, sul corso San Maurizio, angolo via Rossini, col proprio cognato Clerico Gioachino, e passati alle vie di fatto, la peggio toccò al Comoglio, il quale riportò due ferite d'arma da punta e taglio al fianco sinistro. Guarirà in otto giorni.

Morte subitanea. — Certo Giani Antonio, di anni 68, portinaio della casa N. 7 in via Barolo, era disceso ieri sera in una sua cantina per fare non si sa bene che cosa. I suoi di casa, siccome il Giani tardava a risalire, scesero per rintracciarlo e lo trovarono steso a terra morto.

Il Giani andava soggetto ad attacchi di epilessia e si ritiene che sia stato sorpreso da un attacco violento e che, caduto a terra, non siasi più potuto rialzare e sia morto soffocato.

Un « baban » di nuovo genere. — Le guardie rurali alla Madonna del Pilone ebbero ieri denuncia che un individuo monco delle due gambe, il quale si muove trasportando il suo corpo appoggiato sulle ginocchia e con due bastoni nelle mani, da qualche giorno si aggirava nella regione della Madonna del Pilone, presentandosi a tutte le case più signorili e con modi tutt'altro che urbani chiedeva non la elemosina di un soldo o di un pezzo di pane, ma pretendeva somme di denaro. A qualcuno si dice che abbia domandato perfino 100 lire; altri dicono che siasi presentato anche armato di rivoltella. C'è chi assicura che abbia fermata, o almeno ottenuto con segni che si fermasse, una vettura sulla strada, ma che chi la guidava, sentite le pretese di quello strano individuo, se lo sia levato dai piedi.

Informato di tutto ciò, il brigadiere prese con sè due guardie e si mise alla ricerca di quel tale. Verso le quattro del pomeriggio lo trovò sulla strada di Mongreno, e fatto venire una vettura ve lo pose dentro e lo fece portare alla Questura di Torino. Si è dichiarato per certo Vigliengo Luigi, d'anni 34, da Macello (Pinerolo).

Mendicanti insolenti. — Garlasco Carlo, di anni 32, conciatore, ieri, verso le 2, domandava la elemosina ai passanti in via della Cernaia e a coloro che non glie la facevano dirigeva insolenze. Una guardia municipale, avvertita di ciò da un signore, avvicinò il Garlasco e lo invitò alla Questura. Rifiutò di obbedire, e allora col concorso d'un soldato del 61° fanteria vi fu condotto a forza e trattenuto.

— Anche il muratore Lovera Francesco, d'anni 54, fu accompagnato in Questura perchè mendicava nei pressi del giardino della Cittadella.

Suicidio. — Ieri mattina, verso le 2 1/2, il muratore Zacchero Giuseppe, d'anni 61, abitante in via Pinelli, N. 68, si precipitò da un balcone del terzo piano nella via sottostante. Raccolto assai malconcio dai vicini e dalla moglie, fu portato a letto in casa sua. Verso le 7 la stessa sua moglie ed una figlia, visto che lo stato suo si aggravava ad ogni momento, lo fecero portare all'Ospedale di San Giovanni, dove morì poco dopo.

Un cattivo avventore. — Un tal Bosio Michele, d'anni 53, garzone panattiere, prendeva alloggio ieri sera all'*Albergo della Luna*, in via Bellezia. Avuta la sua camera si mise a letto. Stamane si alzò di buon mattino e avvoltesi le lenzuola del letto e la federetta dell'origliere attorno alla vita, tentava uscire di andarsene. Ma l'esercente se ne accorse e fattolo fermare dalle sue persone di servizio, mandò a chiamare due guardie municipali al vicino Palazzo di Città. Il Bosio fu ad esse consegnato e condotto alla Questura.

Un furto alla « Taverna del Drago ». — Varetti Antonio, d'anni 21, addetto in qualità di cameriere alla *Taverna del Drago*, denunciò che verso l'una dell'altra notte venne derubato dell'orologio d'argento del costo di lire 20 che aveva lasciato entro una tasca del panciotto appeso al muro.

Ferimento alla Crocetta. — Caresso Domenico, d'anni 22, dimorante in via Cappel Verde, N. 1, si recava verso le 2 pom. di ieri all'Ospedale di San Giovanni per essere medicato di alcune lesioni alle spalle — dichiarate guaribili in una dozzina di giorni — che dichiarò aver riportato il giorno prima alla Crocetta ad opera di due sconosciuti con cui era venuto a questione per futili motivi.

Arresti. — Gli arresti delle ultime ventiquattr'ore sono 17, fra cui notevoli questi: l'arresto di L. Luigi, d'anni 26, fabbro-ferraio, abitante al N. 16 di via Orto Botanico, per maltrattamenti verso il proprio padre, e l'arresto di N. Mario, d'anni 21, che deve scontare 25 mesi di reclusione per furto e che all'atto dell'arresto venne trovato in possesso di un'arma insidiosa.

Memorandum. — Comunicazioni:

Club Alpino Italiano *(Sezione di Torino).* — Si avvisano i soci del Club Alpino Italiano che venerdì, sabato e domenica, 24, 25 e 26 giugno, avrà luogo la settima gita sociale al Rocciamelone (m. 3537) ed alla punta di Ribon (m. 3549).

Partenza da Torino (Porta Nuova) venerdì, ore 3,55 ant.

25 giugno — Salita al Rocciamelone ed alla punta Ribon.

26 id. — Ritorno a Torino per Viù, ore 5,52 pom.

Le adesioni si chiudono entro martedì, 21 giugno.

Gli adesionisti sono pregati di trovarsi la sera di mercoledì, 22 corrente, ore 9, alla sede sociale, per le opportune istruzioni. Sono invitati a parteciparvi tutti i soci del C. A. I. o di altre Società alpine.

ANGELO VALVASSORI.

Oggi si è spenta in Torino una bella figura d'uomo e di patriota. Si è consunta la robusta tempra di un forte lavoratore. È morto il comm. Angelo Valvassori! Nato il 10 febbraio del 1811 al Castello del Borgo di Carpiano in Lombardia, presso la storica città di Melegnano, da illustre e ricca famiglia oriunda di Carbonara, poetico villaggio della Lomellina, egli seguì nella vicina Pavia con mirabile celerità i suoi studi e in quello storico Ateneo si laureò giovanissimo ingegnere. A 25 anni, quando più bella gli sorrideva la vita, il Valvassori corre in Lomellina (1837), ove il colera aveva sparsa la desolazione; egli impianta, dirige ospedali, vi trasporta egli stesso i colerosi e si rammenta ancora in quelle regioni il suo nome come d'una figura eroica. Il Governo piemontese volle decorarlo d'una speciale medaglia al valore, ma egli, seguendo l'impulso d'un animo bello e generoso, rifiutò, e al suo principe meravigliato rispose — d'aver fatto il suo dovere. — Fu visto il Valvassori nella terribile inondazione del Ticino costruire dighe, e quando queste non bastavano, correre su barche fra le ondate furenti, fra i tronchi sradicati, fra i crollanti edifizi portar soccorsi, rischiar cento volte la sua vita.

Egli donò al suo paese natio il terreno per costrurre un nuovo palazzo municipale, per una nuova strada, per scuole e ricreatori. Nel 1837 presso Busalla (Giovi) sugli Appennini salvò la vita al generale Maffei già ferito; Valvassori, solo armato d'una stanga di ferro tolta alla sua vettura, tien testa e mette in fuga ben cinque malfattori, e il senatore Maffei non potè mai sapere a chi dovesse la sua salvezza, se non che, elettosi Valvassori deputato, Maffei ravvisò in lui il suo ardito salvatore.

Nel 1852, il 26 d'aprile, quando lo scoppio della polveriera gettava il panico per la città nostra, i giornali d'allora segnalano fra i primi che portarono soccorso ai miseri soldati sepolti sotto le macerie il nome del La Marmora e del Valvassori. Si fu in tale circostanza che il Re volle, innanzi al suo stato maggiore, all'esercito raccolto e ad una folla di popolo, stringere la mano al Valvassori e decorarlo della Croce dei Santi Maurizio e Lazzaro e della medaglia al valor civile.

Il Valvassori organizzò a Pavia un drappello di giovani audaci che combatterono strenuamente a Goito, a Pastrengo, a Cisano, a Bardolino, a Santa Giustina, a Colmasino e su tutti a Peschiera. Al campo Carlo Alberto volle vederli in volto quei baldi giovani e accordò loro una speciale menzione d'onore. Rincrescevole, il Valvassori dovette lasciare il teatro della guerra alla vigilia di Pastrengo, perchè eletto con splendida votazione dai suoi concittadini a deputato. Il ministro della guerra generale Franzini lo chiamò insistentemente al suo fianco, Carlo Alberto lo volle seco ad un pranzo d'addio al quartiere generale di Somma Campagna. La Camera lo elesse questore per dieci volte, sino a che nel 1850, nominato ispettore generale delle ferrovie, dovette dimettersi. Al Parlamento promosse molti lavori pubblici; sopratutto propose le fortificazioni di Casale e della linea del Po presso Valenza. Chiunque sappia un po' di storia di quella campagna di leggeri s'accorge quanta accortezza vi fosse in queste sue vedute. Incoraggiò con tutte le sue forze la spedizione di Crimea. Nella campagna del 1859 egli ideò e mise in opera col De Vecchi e col Noè l'ardito disegno della inondazione delle campagne vercellesi.

Gli austriaci odiarono a morte il nome del Valvassori, e, non potendolo avere in loro mano quando invasero la Lomellina, penetrati nel cimitero di Candia, barbari, schifosamente inumani, lavorarono contro il monumento della famiglia Valvassori, lo fecero a pezzi, estrassero, orribile sacrilegio, le ossa della figlia e della sposa di lui e le gettarono fuori del sacro recinto.

Nel 1860, col La Farina Valvassori, organizza i battaglioni per la spedizione di Roma e Napoli e sfila egli stesso alla loro testa innanzi al Duca di Genova.

Fu nominato uno dei membri della Commissione pel traforo delle Alpi e quindi ispettore generale di quei grandiosi lavori.

Fra mezzo a queste opere tutte pel bene pubblico egli dedicava un po' del suo tempo all'agricoltura. Fece studi pregevolissimi sulle terre della Lomellina e sui concimi; la sua [illegible] fattoria modello, i di cui prati a marcita si poterono falciare cinque volte all'anno.

Sino a questi ultimi tempi non cessò mai di lavorare e la sua casa era un arsenale di congegni per l'artiglieria, era un museo storico di sciabole da lui tolte in guerra ai comandanti austriaci; possedeva autografi dei più insigni personaggi dell'epopea italiana.

Era alto, diritto di statura, dal portamento nobile e fiero; proporzionate le sue forme; lo sguardo vivo e stranamente penetrante; il braccio aveva forte come lo spirito ed il coraggio; infaticabile al lavoro, nemico d'ogni mollezza, sobrio, indifferente ai rigori della stagione.

Con tutte queste qualità egli era modesto, affabile sempre, di un carattere generoso, amato da tutti quelli che poterono avvicinarlo.

STATO CIVILE. — Torino, 20 giugno 1892.

NASCITE: 23; cioè maschi 16, femmine 7.

MATRIMONI: Cellerino Giuseppe con Bosco Metilde — Montaldo Roberto con Canuto Maddalena — Pacchenino Giovanni con Algostino Cecilia vedova Frasca — Vandetto Stefano con Pollet Francesca — Zaberto Vittorio con Sacco Caterina.

MORTI: Lenti Giuseppe, d'anni 11, di Torino, scol. Pinelli Delfina n. Rou, id. 52, di Pieve di Scalenghe. Pagliano Teresa n. Cerva, id. 74, di Torino. Giacoletto Maddalena, id. 60, di Sale Castelnuovo. Ferrero Teresa n. Cerruti, id. 87, di Volpiano, tess. Peracchi Luigi, id. 51, di Borgiallo, minatore. Vastapane Giuseppe, id. 62, di Riva di Chieri, fabbro. Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 9, negli ospedali 5. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI — Martedì, 21 giugno.

ALFIERI, ore 8 3/4. — (Comp. dramm. C. Rossi) — *Moglie e buoi dei paesi tuoi*, commedia. — *Una scatola di Metastasio*, farsa.

TORINESE — ore 8 3/4. — *Pipelet*, opera — *Le due maschere*, ballo.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. G. Pietriboni) — *I borghesi di Pontarcy*, commedia.

ESPOSIZIONI: Esposizione d'arte moderna al Valentino ed Esposizione d'arte retrospettiva via della Zecca, dalle 9 ant. alle 6 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50. Esposizione acquarelli e pastelli al Valentino (*Châlet dei Pattinatori*). Aperta dalle 9 1/2 ant. alle 5 1/2 pom. Ingresso cent. 25.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. O'Gust, clown eccentrico, Bourdivan, piccoli ari. Monnier, Waldek e Canevari, [illegible] e tutte.

MUSICA ALL'ESPOSIZIONE. — Oggi, dalle ore 4 alle 6, il Corpo di musica del 72° reggimento fanteria darà concerto nel palazzo dell'Esposizione al Valentino eseguendo il seguente programma:

1. Marcia, Strauss — 2. Mazurka, De Angelis — 3. Sinfonia *Giovanna d'Arco*, Verdi — 4. Fantasia *Boccaccio*, Suppè — 5. Coro e duetto *Favorita*, Donizetti — 6. Polka, De Angelis.

ULTIME NOTIZIE

Lavori legislativi compiuti.

(Per telegramma da Roma — Ed. giorno).

21, *ore 9,5 ant.*

Dal resoconto dei lavori legislativi compiuti dalla Camera dei deputati dal 4 maggio al 15 giugno corrente si rileva che furono approvati 43 disegni di legge di iniziativa del Governo e proposte di iniziativa parlamentare. Fra i progetti più notevoli approvati sono: il trattato di commercio colla Svizzera; la clausola dei vini nel trattato coll'Austria; l'abolizione del dazio d'uscita sulle sete; i provvedimenti per la città di Roma; le convenzioni marittime; la proroga del termine stabilito dall'art. 79 della legge comunale sul passaggio allo Stato delle spese ora a carico delle Amministrazioni locali; le spese straordinarie militari; la competenza dei conciliatori; l'esercizio provvisorio; le modificazioni alla legge elettorale, ecc.

I disegni di legge presentati in tutta la sessione furono in tutto 396: d'iniziativa del Governo 335; d'iniziativa parlamentare 61. Ne furono approvati 240; 232 dei primi, 8 dei secondi. Vennero presentate 22 mozioni, delle quali 12 soltanto furono discusse. Vennero approvati 56 ordini del giorno. Le interrogazioni e le interpellanze presentate in tutta la sessione furono 896. Le petizioni presentate nella corrente sessione furono 312. La Camera tenne 245 sedute; gli Uffici 66 adunanze.

Ancora il Circolo radicale e l'on. Barzilai.

Un audace tentativo di furto alla Banca Romana.

Una castagnola.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).

21, *ore 9,20 ant.*

Ieri sera al Circolo radicale è seguita una nuova, vivace discussione sopra la condotta del vice-presidente Barzilai. Vari soci insistevano perchè il Barzilai si dimettesse in conseguenza dei suoi voti alla Camera. Il socio Nathan sostenne la condotta di Barzilai non potersi giudicare indipendentemente da quella di altri deputati che si staccarono dall'Estrema Sinistra. Quindi propose di passare all'ordine del giorno. Questo venne approvato con 20 voti contro 17.

— Ieri alla Banca Romana si presentò un individuo per riscuotere uno *chèque* di 154,000 lire intestato al gioielliere Carpi. Poco dopo si constatò che lo *chèque* aveva realmente i timbri della Banca, ma le firme false. Ciò fece credere che il falsificatore dovesse appartenere alla Banca stessa, da cui sarebbe stato sottratto qualche modulo.

Infatti, ordinato un servizio, la Questura riuscì subito ad accertare che l'autore della truffa è certo Federico Minetti, torinese, d'anni 27, commesso della Banca, il quale, insieme col complice, aveva organizzato il tiro.

Sottoposto ad interrogatorio, si confuse; indi, rapidamente estratta una rivoltella, tentò di suicidarsi, ma, trattenuto, finì per confessare il reato aggiungendo che il complice stava partendo per Napoli.

Infatti gli agenti arrestavano anche questi alla stazione. Addosso ai due arrestati potè ricuperarsi quasi l'intera somma.

— Ieri notte, sotto il palazzo Odescalchi presso i Santi Apostoli, s'intese una forte detonazione. Accorse le guardie, si constatò che era stata fatta esplodere una castagnola. Vennero arrestati due ragazzi autori della monelleria.

Commenti ingiuriosi della Stampa francese al viaggio del Re.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 21, *ore 9,53 ant.* — Da un lungo articolo del *Matin* vi stralcio questo periodo: « Umberto sa che il suo telegramma amicale non impedirà alla Svizzera di difendere l'indipendenza e la neutralità. Esso ha troppo buon senso per attribuire importanza agli articoli della *Gazzetta Piemontese* esortanti i figli di Guglielmo Tell a prestarsi dolcemente alla violazione (?) di alpini e napoletani ». Inoltre il *Matin* ha questa frase: « Nous vivions mieux avec l'Allemagne que avec l'Italie ».

L'articolo conchiude: « Umberto non va a Berlino a contrattarvi la guerra, ma il matrimonio del Principino con la sorella di Guglielmo e un grosso imprestito ».

Il *Gaulois* invece ritiene che la Russia, la Francia, l'Inghilterra, la Germania e l'Austria non desiderino correre avventure. Solo a Umberto abbisogna spingere alla guerra. Il *Gaulois* dice inoltre: « Si formi una seria opposizione in Italia ed entro un anno la Corona sarà costretta a svelare tutti i misteri onde si circonda ».

Il nostro corrispondente fa molto bene a tenerci informati delle cose che si dicono dalla Stampa francese sul conto nostro; anche delle più strane e strampalate. Tale è il suo dovere, a cui adempie con iscrupolo. Noi però, per conto nostro, non possiamo dare importanza a un linguaggio così eccessivo, il quale dimostra come certi pubblicisti francesi abbiano perduto, non diciamo ogni criterio di politica, ma addirittura ogni lume di ragione. Forse l'ambiente in cui scrivono è così corrotto dai falsi giudizi e dalla passione? forse in Francia il buon senso s'è ritirato per paura del senso comune? Ancora speriamo di no, sebbene troppi indizi ce lo farebbero sospettare.

A buon conto però notiamo che dai giornali citati nel presente telegramma non uno può dirsi veramente un interprete autorevole dell'opinione pubblica francese. Il *Matin* — che non sono quindici giorni pubblicava una lettera tanto equanime e benevola sulla nostra situazione parlamentare — ora non fa che raccogliere e ripetere le bestialità — diciamo le bestialità — già scritte dal *Figaro*. Confutarle a che varrebbe?

Lo stesso linguaggio usato è, nella ingiuria, perfino confuso e poco comprensibile. Via, in Italia si dice: Coi matti non si fa patti.

Basti però notare che il grido d'allarme levato dai nostri corrispondenti a proposito delle temute fortificazioni francesi nella *zona neutrale* dell'Alta Savoia non fu ritenuto destituito di importanza dallo stesso governatore francese, il quale sentì il bisogno di affrettarsi a smentire le dicerie corse.

Quanto poi al *Gaulois*, il suo linguaggio è così pieno di livore e di tristizia che sarebbe fargli troppo onore a ribatterglì. Strilli pure il giornale clerico-borbonico; i suoi strilli non potranno far sì che la Corona d'Italia non sia la più lealmente costituzionale e la più amata Corona d'Europa. L'Italia e la Corona d'Italia non hanno misteri di sorta. La politica italiana è fatta a viso aperto, con tutta franchezza e lealtà. Noi non abbiamo rancori con nessuno; non abbiamo ambizioni, tranne quella di rendere il nostro Paese degno di sè e della sua storia.

Se gli altri possono dire altrettanto, meglio per tutti.

Il ritardo del treno reale a Wilpark.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 21, *ore 9,10 ant.* — Il ritardo del treno reale proveniva dalla rottura di un freno. L'Imperatore non nascose il suo malcontento per codesto fatto di imprecisione da parte dell'Amministrazione ferroviaria.

Bismarck a Vienna.

Commenti al viaggio dei Reali d'Italia.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — Stasera al palazzo Palffy vi fu ricevimento. Vi assistettero il principe Bismarck, le famiglie Bismarck ed Hoyos, ministri e diplomatici, fra cui il conte Nigra, l'aristocrazia. La Società dei Cantori dell'Università ha eseguito della musica. Bismarck ringraziò, lieto di vedere che la gioventù dell'Università coltivi incessantemente l'amicizia fra i due Imperi.

Il *Fremdenblatt* dichiara che la visita dei Sovrani d'Italia a Potsdam è un nuovo sintomo dell'intimità dei monarchi della triplice alleanza ed è bene rammentare di quando in quando ai popoli che la triplice alleanza continua, ma non invecchia ed è sempre vitale. L'Austria-Ungheria parteciperà collo spirito alla intervista di Potsdam.

BORSA UFFICIALE.

21 giugno.

Rendita corso medio d'ufficio 96 26 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	102 75 — 102 75	— — — —
	102 75 — 102 85	— — — —
Svizzera	102 65 — 102 75	— — — —
Londra + 2	— — — —	25 77 — 25 79 —
Id. lungo	— — — —	25 77 — 25 79 —
Germania + 3	— — — —	breve 126 1/8 126 3/8
		lungo 126 1/8 126 3/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 21 giugno. — La cronaca di stamane si riassume in due parole pesantezza e nullità. La Rendita rimase inerte sulle 96 40, 96 425 e per poco che Parigi reazionasse, questo discenderebbe facilmente di qualche decina di centesimi, visto l'insistenza dell'offerta del contante e lo stato alquanto pletorico della speculazione.

I valori tutti in generale piuttosto fiacchi e negletti in attesa delle prime avvisaglie dei riporti, che noi crediamo [illegible] piuttosto tesi per le condizioni della piazza, alle quali s'aggiungono le richieste di denaro per il mercato serico.

Il Cambio sempre resistente sui corsi di ieri.

Rendita cont. 96 27 1/2.
Rendita fine corr. 96 42 1/2, 96 40.

Prezzi dei valori per fine mese.

Valore	Prezzo	Valore	Prezzo
B. Naz.	1335 — — —	Cred. Ind.	100 — 101 —
Ferr. Mer.	678 50 679 —	Cotoniera It.	402 — — —
Ferr. Med.	530 — — —	Lane	275 — — —
Ferr. Sic.	600 — — —	Fiberine	25 — — —
Mobil.	517 — 516 50	Soc. Bardo	323 — 325 —
Torino	440 — 437 —		324 —
	430 (*)		

Cassa Sovvenzioni Milano 43 —
(*) Sfiorato 443.

Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Mercato dei bozzoli.

Dispacci telegrafici del 21 giugno.

Mercato	Gialli indigeni	Verdi-Bianchi	Quantità
Alba	37 20 31 25 — —	— — — — — —	12,370
Alessandria	40 28 — — — —	— — — — — —	287
Asti	33 40 35 37 31 34	— — — — —	3000
Bra	33 50 35 52 — —	20 24 — — — —	2150
Brusasco	35 60 31 31 — —	— — — — — —	530
Caluso	38 34 — — — —	20 23 — — — —	428
Canelli	37 39 — — 33 39	— — — — — —	2340
Carrù	30 40 35 37 — —	20 33 — — — —	200
Casale	30 37 30 31 30 30	— — — — — —	2000
Castelnuovo d'Asti	34 18 — — — —	— — — — — —	410
Cavour	31 41 — — — —	20 31 26 28 23 25	2250
Ceva	35 32 30 35 — —	— — — — — —	120
Cortemilia	33 35 — — — —	— — — — — —	200
Cuneo	30 28 30 25 — —	28 29 26 27 — —	170
Più mag. [illegible] da L. 30 a 32			
Dogliani	34 50 — — — —	— — — — — —	530
Fossano	37 57 30 30 — —	29 37 26 24 — —	1100
Ivrea	34 20 — — — —	— — — — — —	700
Nizza Monferrato	32 68 — — — —	— — — — — —	100
Novara	36 60 31 35 32 33	33 35 30 32 — —	1900
Novi Ligure	30 — 33 35 30 32	— — — — — —	80
Pinerolo	33 30 — — — —	25 30 — — — —	2000
Racconigi	34 40 — — — —	26 31 — — — —	1650
Saluzzo	36 41 34 37 — —	29 28 28 25 — —	2500
Savigliano	36 20 — — — —	25 28 21 24 — —	1200
Stradella	35 34 33 30 29 30	— — — — — —	850
Più mag. 00 bianchi da L. 41 a 85.			
Vercelli	[illegible] 32 31 29 31	— — — — — —	250
Voghera	30 40 — — — —	— — — — — —	2300
Torino	37 40 35 36 30 34	— — — — — —	7400

Telegrammi particolari commerciali.

Mercato di NEW-YORK, giugno.

		18	20
Cambio su Londra	D.	4 87 1/2	4 87 1/2
» su Parigi	»	5 18 7/8	5 16 7/8
Petrolio Standard White	C.	6	6
» » a Filadelfia	»	5 50	5 50
Cotone Middling	»	7 1/2	7 5/16
» » a New-Orleans	»	7 3/8	7 5/16
Entrate cotoni in giornata balle	N.	5,000	4,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	— —	6,000
» pel Continente	»	— —	1,000
Frumento rosso	D.	0 98 5/8	0 92 1/8
Grano turco	»	0 60	0 59
Farina extra	»	3	3 60
Nolo cereali per Liverpool	»	2 6/8	2
Caffè — Mercato debole, prezzi in ribasso.			
» — Rio fair	C.	14 3/8	14 1/4
» — » N. 7 corr.	»	11 90	11 60
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 1/8	3 1/8

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

La famiglia **Rossi** ringrazia vivamente i signori Artisti e Professori che gentilmente presero parte alla Messa funebre di Trigesima del loro compianto defunto — 2785

Maestro ROSSI Cav. GIUSEPPE

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C.

GIUGNO: giorni 30 — *Fasi della luna nel corrente* — 2 P. Q. — 10 L. P. — 17 U. Q. — 24 L. N.

Martedì 21 — 173° giorno dell'anno — Sole nasce 4.33, tr. 8.08 — *San Luigi Gonzaga.*

Mercoledì 22 — 174° giorno dell'anno — Sole nasce 4.34, tr. 8.08 — *San Paolino vescovo.*

Osservatorio di Torino. — 20 giugno.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali minima +15,9 massima +20.7

Min. dalla notte del 21 - 16 1. Acqua caduta mm. 0.0.

Fallimenti. — *Alba.* — Nel fallimento di Canonica Filippo l'attivo è di lire 128,000 stabili, lire 12,930 merci, lire 5858 90 mobili, lire 89,831 45 crediti, totale lire 191,191 85; passivo lire 78,000 ipotecario, lire 1800 privilegiato, lire 112,675 chirografario, totale lire 192,875 10.

Pallanza. — Venne dichiarato il fallimento di Colombo Giuseppe, esercente trattoria a Campino. A giudice venne delegato l'avv. G. B. Poroli, a curatore il ragioniere Antonio Veioti. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 8 luglio, ore 10 ant. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 18 luglio. La verifica dei crediti avrà luogo il 1° agosto, ore 10 ant. La cessazione dei pagamenti venne retrocessa al 5 aprile 1891.

Pinerolo. — Nel fallimento di Ferrero Sebastiano venne chiusa la verifica dei crediti. Attivo L. 870, passivo L. 4001 95.

Vercelli. — Nel fallimento di Testore Giulio la delegazione di sorveglianza venne composta delli Andreuzzi e C., Gogliazzi Delfino e Cesare Sonjola. A curatore fu confermato l'avv. Serafino Bianchi.

Vigevano. — Venne dichiarato il fallimento di Sant'Agostino Pietro, negoziante di cappelli a Pieve del Cairo. A giudice venne delegato l'avv. Giacomo Sizia, a curatore l'avv. Luigi Maiocchi. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 24 corr., ore 9 ant. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 9 luglio. La verifica crediti avrà luogo il 23 luglio, ore 9 ant.

Voghera. — Nel fallimento di Angelini-Rossi Teresa venne chiusa la verifica dei crediti.

Borsa di Genova 20 giugno

Rend. Ital. cont.	96 52	Obbl. Ferr. Merid.	300 —
» » f.m.	96 60	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1398 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	619 —	Società Veneta	— —
Az. Ferr. Mediterr.	531 —	Nav. Gen. Italiana	290 —
» Ferr. Merid.	680 —	Raffin. Lig. L.	215 —
		Sovvenz. p. imp°	— —

Borsa di Londra. 17 giugno. Oro. Pezzi 300 carta per 100 pezzi oro.

CUNEO, 14 giugno. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 35 — Grissini 40 — Fino 40 — Bruno 25.

Vermicelli di 1 qual. cent. 68 — Id. 2 q. 60 — Id. 3 q. 37 — Id. a guisa di quelli di Genova 72.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 18 95 — Barbariato 15 10 — Segala 13 65 — Meliga 11 00 — Frumentone 10 00 — Miglio 18 45 — Riso 31 25. — Fagiuoli bianchi 14 10 — Id. comuni 11 00 — Fave 12 25 — Noci al mg. 0 00 — Avena 0 00 — Patate 0 00 — Castagne fresche 0 00 — Id. sec. 2 40.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 30 — Bue 1 28 — Soriana 1 00.

CHIERI, 11 giugno. — Frumento L. 17 34 — Segala 00 00 — Meliga 13 55 — Fave 00 00.

Legna forte da 0 27 a 0 32 — Id. dolce da 0 15 a 0 20 — Fieno da 0 55 a 0 62 — Paglia da 0 42 a 0 47.

Bestiame. — Buoi 1. q. da 0 40 a 7 25 — Id. 2. q. da 6 60 a 0 00 — Vitelli 1. q. da 7 00 a 7 25 — Id. 2. q. da 6 25 a 0 60.

Riso comune fruler 1. q. da 12 a 14 — 2. q. da 8 a 9 al 1/2 ettolitro.

CASALE, 14 giugno. — Grano L. 18 45 — Meliga 12 36 — Segala 14 10 — Avena 8 01 — Fagiuoli comuni 15 63 — Id. dell'occhio 19 85 — Fave 14 50 — Ceci bianchi 28 04 — Riso nostrano 26 01 — Fieno 1 10 — Id. 2° qual. 0.00 — Paglia 0 00 — Carne di vitello al ch. 1 80.

PINEROLO, 18 giugno.

Prodotti		mass.	min.	ett.	media
Frumento	L.	18 27	16 09	199	4 —
Segala	»	13 48	11 78	63	9 02
Granturco	»	14 14	10 87	228	2 89
Patate	»	— —	— —	—	

CAVALLERMAGGIORE, 20 giugno. — Frumento all'ettol. L. 17 61 — Segala 14 19 — Meliga 12 82 — Patate al mg. 0 00 — Legna forte 0 25 — Id. dolce 0 25 — Fieno maggiengo 0 65 — Paglia 0 31 — Vitelli da latte 1° qual. 8 20 — Id. 2° qual. 7 00 — Id. 3° qual. 0 00 — Vacche 0 00 — Buoi 0 00 — Maiali 0 00 — Montoni per capo 00 — Uova alla dozz. 0 57.

[illegible] 20 giugno.

Organzino	colli	8 — K.	738 83
Trama	colli	— — K.	— —
[illegible]	colli	2 — K.	190 88
Articoli diversi	colli	— — K.	— —
Totale	colli	10 — K.	928 78
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N. 263	— K.	24480 19